Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Mercoledì 22 Dicembre 1920 — ROMA — Mercoledì 22 Dicembre 1920 — Num. 303

L'ora dell'azione per l'esecuzione del Trattato

DISOBBEDISCO!

Ugo Foscolo osservava un giorno, che uno spediente per vestirsi davanti alla folla ignara di una falsa originalità, è di invertire, di portare al negativo una frase, una idea, una azione espressa o compiuta da un uomo veramente geniale ed originale. A questo espediente, segno profondo di debolezza intellettuale e morale, e pur troppo ricorse un uomo il quale, nell'opinione dei più, non ne avrebbe dovuto aver bisogno: Gabriele d'Annunzio. Alla parola unica e semplice, che solenne ancora nella storia nazionale e nell'epopea cavalleresca della umanità, con lo splendore e lo squillo di un intero poema, e che rimane scolpita nei secoli come sintesi di un grande spirito eroico: — *Obbedisco!* — Gabriele d'Annunzio ha opposta la sua invertita imitazione: — *Disobbedisco!* — E non c'è nessuno che non senta quanto miserevolmente questa triste imitazione suoni di fronte alla parola originale: quale miseria reale sotto il fatuo drappeggiamento dell'orgoglio, di voler essere originale ad ogni costo, sia pure in questa inversione; quanto più alta e degna sarebbe stata l'umiltà di una franca e modesta imitazione che il suo folle ed indegno contrapposto. Si può essere, nella visione storica, nobilissimo scudiero, senza servilità, anzi con un'altra e propria e speciale grandezza di Garibaldi: mentre, contrapponendosi a lui con l'imitarlo al rovescio, si rischia di diventare nient'altro che la sua scimmia...

Scriviamo questo con vero e sincero rammarico, perchè noi, pure non lasciandoci mai andare alla beota e ipocrita ammirazione della molteplicità dei gesti d'annunziani, anzi avendo piena consapevolezza di ciò che di falso, di manierato, di insincero vi era sotto di essi, provavamo un profondo senso di simpatia per quella specie di palingenesi che, almeno in parte, vi era stata nella partecipazione di D'Annunzio alla guerra. La palingenesi, il rinnovamento, che Gabriele D'Annunzio, fatalmente prigioniero, come ogni essere umano, del proprio temperamento, avea invano cercata, con sforzo stupendo, ma altrettanto miseramente inefficace di volontà, nella sua opera letteraria — chi non ricorda il famoso, ma vano « *o rinnovarsi o perire?* » — questa palingenesi, questo rinnovamento Gabriele D'Annunzio parevа averlo miracolosamente conseguito nella sua modesta e disciplinata partecipazione alla guerra. Questo uomo il quale, dopo avere fatto, anzi essere stato costretto a fare, della prepotenza del suo *demone*, per tutta la sua vita, la letteraria della egoistica sensualità, e della aristocrazia decadente; quest'uomo, che giovane aveva espresso il suo triste, doloroso sentimento di deficiente umanità, con la famosa frase sui « cinquecento bruti » di Dogali; quest'uomo, riusciva a conseguire nella vita ciò che non aveva potuto nella poesia; e facendosi, a cinquantacinque anni, umile soldato d'Italia, distruggeva bruciava di un colpo, nella grande fiamma della passione nazionale, tutto ciò che di meno puro c'era stato nella sua vita e nella sua opera; mortificava, nella nobile disciplina della guerra nazionale, tutta la dolorosa anarchia del suo antico egotismo...

Ogni atto nobile, che nello stesso tempo è un atto di umiltà perchè nobiltà non può essere senza la coscienza del proprio limite di fronte al tutto; finisce per ottenere, per la logica giustizia delle cose e della vita, il premio, forse non pensato nè sperato, di una più alta soddisfazione e glorificazione: e Gabriele D'Annunzio ebbe questo premio supremo; ebbe la soddisfazione di potere passare, da questa umile disciplina, all'atto di imperio disinteressato, all'azione consapevolmente ed altamente politica, facendosi campione del diritto italiano di Fiume. E lo spirito di tutto il paese, sia pure dubitando riguardo ad alcuni modi di questa sua azione, seguì con simpatia il poeta ed il soldato, in questa sua ascensione...

Ma dopo, subito dopo, cominciò la decadenza. Si direbbe che lo stesso furo che perseguiva il D'Annunzio nel suo sforzo letterario, imbevendogli il conseguimento della rappresentazione umana, stroncandogli i suoi libri e i suoi drammi nel loro sviluppo e nella loro conclusione; che questa fatale impotenza di umanità e di organicità, lo abbia di nuovo raggiunto e colpito. Quella che doveva essere una azione austera, quasi silenziosa, degenerò presto in una polemica di verbalismo arditiano e castelvetriano; quella che doveva essere una impresa severamente conchiusa nei suoi limiti e rigidamente diretta ai suoi scopi, si sparpagliò in vaneggiamenti imperialisti, internazionalisti e si camuffò di grotteschi gualdrappamenti di medioevo letterario. La fantasia, o fantasticheria d'annunziana divagò dall'Irlanda all'Egitto, e dicono perfino che facesse delle scorrerie nella Moscovia bolscevica; sotto la pelle del reggente di Fiume rinacquero i più assurdi e grotteschi personaggi del superomismo dannunziano: del nuovo Re di Roma a Malatestino. Invano i migliori compagni e preparatori della sua impresa; i suoi amici più antichi, più sicuri, più leali lo circondarono dei moniti più affettuosi; invano le voci più autorevoli, di uomini e di istituti, fecero appello, col monito, con la lusinga ai suoi sentimenti di uomo e di cittadino. La voce stessa della patria, che gli parlava delle proprie imperiose necessità, dei propri più vitali e permanenti interessi: tutto, tutto si infranse contro il cerchio fatale di questo rinnovato egotismo, fra personale e letterario: con una cecità, con una protervia che non può che irritare ed indignare quando si pensi al male che fa; ai danni che reca al paese, ma che induce un senso di dolorosa pietà per l'uomo che pure comandola deve soffrirne, egli si è a poco a poco chiuse tutte le vie, per arrivare al fine, alla più triste delle conclusioni, alla mediocre imitazione del suo: — Disobbedisco! —

Da una palingenesi ad una ricaduta nel vecchio uomo. Quali ne possono essere le cause e le ragioni? Un troppo chiuso isolamento, nella lontananza dal complesso vivente delle realtà nazionali; l'assedio e la suggestione di influenze malsane; una infinita tristezza, che si manifesta in quella reiterata passione di ricerca della morte, della bella morte? Ma, per Dio! non si cerca la propria morte, non si compie il proprio suicidio traverso ad una ferita recata alla patria... La pietà, la simpatia antica per l'uomo, che umiliandosi al più semplice dovere, aveva cercato in sè, quel rinnovamento che tutta l'altra complessa ed astuta esperienza della vita gli aveva negata; questa pietà e simpatia umana non possono meglio esprimersi che in un silenzio pel quale qualunque tentativo di difesa, o sentimentale o sofistica, sarebbe una triste violazione.

Il nostro pensiero, la nostra simpatia si rivolgono ad un altro uomo; all'uomo che gli sta dolorosamente di fronte: ad Enrico Caviglia, cui oggi compete la penosa ed austera missione di adempiere al compito che la patria gli ha affidato, per la difesa della propria dignità, della propria integrità di fronte alla famiglia delle nazioni. L'esecuzione di questo compito non può che essere assai dolorosa; ma tanta maggiore luce se ne diffonde su l'austerità di dovere e di disciplina dell'uomo il quale, dopo la gloria di Vittorio Veneto, se l'è assunto per rendere alla patria un nuovo servizio. Ed ormai gli occhi degli italiani, distogliendosi dalla degenerazione fiumana, ormai tale riconosciuta a bassa voce anche da coloro che in pubblico seguitano a ghirlandaria di vaniloquenza rettorica; devono rivolgersi verso questo sano saggio ed austero soldato del dovere; e ritrovare in quella sua sanità e saggezza ed austerità il vero conforto e la vera garanzia della salute della patria. La scelta non può essere dubbia.

O. Malagodi

L'ultimatum di Caviglia a d'Annunzio

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« Il generale Caviglia aveva fatte precedere la ufficiale comunicazione al Comandante di Fiume dell'avvenuta sanzione Sovrana alla legge che approva il Trattato di Rapallo da una sua lettera dove fraternamente esortava il Comandante d'Annunzio a pronunziare la nobile parola dell'obbedienza agli ordini e alla volontà della Patria.

Ieri sera il generale Caviglia ha ricevuto dal Comandante d'Annunzio una risposta che toglie ogni speranza che la Reggenza Fiumana voglia ottemperare alla legge votata dal Parlamento e sanzionata dal Re.

Infatti nella sua risposta al generale Caviglia il Comandante d'Annunzio si afferma irremovibile nel non riconoscere il Trattato di Rapallo e deciso alla resistenza.

Informazioni ulteriori assicurano che il Consiglio dei Rettori abbia pure stabilito la resistenza ad oltranza ».

Il Governo italiano intima alla Reggenza lo sgombero delle isole e il rilascio delle navi

Il comunicato ufficiale

Il generale Caviglia che domenica, per incarico del Governo, aveva comunicato al capo della Reggenza di Fiume, la sanzione sovrana della legge che approva il Trattato di Rapallo, non avendo constatato nella Reggenza l'intenzione di ottemperare alla volontà nazionale, ha fatto al comandante di Fiume, lunedì sera alle ore 18, la seguente comunicazione:

« Il Governo italiano che aveva, subito dopo la conclusione del Trattato di Rapallo, offerto al comandante di Fiume un accordo amichevole, avendo posto a base il rispetto al Trattato stesso e della collaborazione economica alla prosperità dell'emporio fiumano, si vide nella dolorosa necessità, per atti compiuti dalla Reggenza di Fiume in aperto contrasto con la lettera e lo spirito del Trattato medesimo, di intimare il giorno 30 novembre:

1. Lo sgombero delle isole di Arbe e di Veglia occupate illecitamente dagli irregolari fiumani, con offesa, non solo alle clausole del Trattato di Rapallo, ma altresì alle truppe regolari italiane che le tenevano per diritto di armistizio in luogo e vece delle truppe delle potenze alleate;

2. La libera uscita dal porto di Fiume delle RR. Navi che vi si trovano, e segnatamente della « Dante Alighieri » fossata da oltre un anno nel porto, quando la sua presenza poteva apparire protezione dell'Italia sulla città contrastata, ma ora non più necessaria a questo fine, e reclamata dalla marina italiana per le sue particolari esigenze.

Tali intimazioni, benchè suffragate dal buon diritto dell'Italia, e benchè del tutto conformi agli interessi del nuovo Stato di Fiume, non trovarono accoglimento. Le isole di Arbe e di Veglia sono tuttora occupate da truppe irregolari e le RR. Navi non sono uscite dal porto di Fiume per impedimento delle forze del Comando fiumano.

Il Governo italiano, per dimostrare la intenzione di non usare della sua forza soverchiante senza aver prima tentato tutte le vie di un accordo, ha affidato al Comandante Generale delle forze della Venezia Giulia il compito di condurre trattative col Comando di Fiume sulla base del rispetto al Trattato di Rapallo. Tali trattative, benchè condotte da parte nostra con il più sincero desiderio di evitare un urto doloroso ed ogni suo ...liano, si sono sempre scontrate nella ambiguità e nella aperta intransigenza.

Il Trattato di Rapallo, che va rispettato non soltanto nei riguardi di Fiume, ma altresì nei riguardi di tutto il problema adriatico, non è stato mai accettato dall'altra parte come base indiscutibile di intesa.

Anzi da parte del Comando di Fiume si sono, durante le stesse trattative, espressi voti e compiuti atti che significano il proposito di infirmare per Fiume e per la Dalmazia, i patti di Rapallo, radunando all'uopo forze armate ed assoldando irretamente quelle defezionate dalla Marina e dall'Esercito. Questi ultimi fatti anzi sono stati così gravi, per il loro significato morale, che il Governo italiano ha ritenuto non essere più dignitoso indugiare in nuove trattative.

Infatti il Senato del Regno, confermando il voto già dato dalla Camera italiana, approvava il Trattato di Rapallo. Così che esso, diventato ormai, con la sanzione sovrana, legge dello Stato, assegna al Governo l'indeprogabile compito di iniziare gli atti per la sua prossima esecuzione.

In conseguenza di ciò, e per incarico del Governo italiano, il Comandante generale delle forze della Venezia Giulia intima al Comando della Reggenza di Fiume:

1. — Di ordinare subito e di provvedere allo sgombero delle isole di Arbe e Veglia e di ogni altro scoglio, isola e località di terra ferma non compresi nei confini che il Trattato di Rapallo assegna allo Stato libero ed indipendente di Fiume;

2. — Di lasciare liberamente uscire le RR. Navi che si trovano nel porto di Fiume e di consegnare immediatamente le navi e le autoblindate che defezionarono dopo la proclamazione del blocco;

3. — Di sciogliere ed allontanare le forze armate non costituite da cittadini fiumani; forze le quali, oggi che l'indipendenza di Fiume è garantita dagli Stati confinanti, rappresentano, soprattutto perchè costituite da elementi che defezionarono dall'Esercito e dalla Marina e da volontari reclutati nel Regno con propositi di ostilità al Trattato, un elemento di perturbazione e di minaccia alla leale applicazione dei patti conclusi a Rapallo e ormai diventati legge dello Stato.

Il Comandante Generale delle forze della Venezia Giulia, attende, per le ore 18 del 21 dicembre, risposta precisa a questi tre punti, non ammettendo di discutere ulteriormente se non le modalità della loro esecuzione.

Il Comandante Generale delle forze della Venezia Giulia, conformemente alle istruzioni datagli dal Governo, avverte che la risposta del comandante di Fiume deve tener conto dell'opposizione dei cittadini originari, giacchè sono essi che, ove la risposta alla presente intimazione sia negativa, dovranno, per il periodo che precede l'esecuzione del Trattato, scegliere fra l'affidarsi alla tutela delle truppe italiane o il subire le gravi conseguenze dei provvedimenti che l'Italia sarà costretta ad adottare per mantenere fede al suo impegno d'onore e per obbedire alla volontà nazionale.

Il blocco effettivo

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Come è indicato nel testo della intimazione che il generale Caviglia ha inviato iersera al Comando di Fiume, il termine per la risposta è stabilito per questa sera alle ore 18.

Qualora la risposta non sia soddisfacente, il generale Caviglia proclamerà il blocco effettivo di Fiume e delle isole di Veglia, Arbe e San Marco, occupate illecitamente dalle truppe fiumane.

Il nuovo blocco, a differenza di quello proclamato il 1.o dicembre, non permetterà gli scambi di alcun genere isolando completamente le località bloccate.

Un proclama del Re alle nuove provincie d'Italia

Dopo la sanzione sovrana al Trattato di Rapallo, S. M. il Re ha rivolto il seguente saluto alle nuove popolazioni della Venezia Giulia:

« A Trieste, ai figli tutti della Venezia adriatica, che oggi la legge sanzionata riconsacra cittadini d'Italia, ricorre il mio pensiero.

« La fede ed i sacrifici dei redenti, come il valore e le virtù dei redentori, sono nella commozione del mio saluto e nel palpito della mia gratitudine.

« La coscienza della vittoria e della giusta pace, raccogliendo oggi tutti gli spiriti nella superiore disciplina della Patria, affida l'Italia di un avvenire degno delle gloriose memorie ».

Il Commissario Civile per la Dalmazia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo del decreto col quale le funzioni sinora esercitate dal Governatore della Dalmazia, sono temporaneamente attribuite ad un commissario civile, con sede in Zara, nominato con decreto reale, su proposta del presidente del Consiglio dei Ministri.

Per i territori dalmati attribuiti all'Italia con gli articoli 2 e 3 del trattato concluso fra il Regno d'Italia e il Regno dei serbi, croati e sloveni e sottoscritto a Rapallo il 12 novembre 1920, al Commissario civile di Zara spettano i poteri conferiti alla autorità politica provinciale e quelli che, per la legislazione del cessato regime, in quanto tuttora in vigore, spettavano al luogotenente.

Egli provvede al buon andamento di tutti i servizi civili, governativi e locali, ed al mantenimento dell'ordine pubblico, prevedendo in caso di urgenza i provvedimenti indispensabili nei diversi rami di servizio.

Secondo le direttive del Governo centrale, il Commissario civile predispone, nei riguardi dei territori, quanto si attiene alla esecuzione del trattato di Rapallo dopo la sua entrata in vigore.

Per i territori dalmati occupati dal regio esercito e non attribuiti al Regno d'Italia il Commissario civile di Zara esercita le funzioni di controllo previste dal protocollo delle condizioni d'armistizio del 3 novembre 1918 e dalle altre norme in vigore nei rispettivi territori, provvedendo in particolare al mantenimento dell'ordine pubblico.

Il comandante delle forze di terra e di mare stanziate nel territorio e nelle acque della Dalmazia occupata è nominato con decreto reale, su proposta del Ministro della guerra, di concerto col Ministro della marina.

Per quanto si riferisce al mantenimento dell'ordine pubblico ed agli altri oggetti connessi e dipendenti di carattere politico od amministrativo il comandante delle forze militari ed i comandanti sottoposti, esercitano le loro funzioni secondo le direttive del Commissario civile.

In applicazione di questo decreto l'amm. Millo che copriva le funzioni di Governatore della Dalmazia, è stato richiamato e la sua veste, quale Commissario civile è stato nominato il prefetto Bonfanti Linares, uno dei più giovani ed energici prefetti del Regno. Come comandante delle forze di terra e di mare rimane il generale Taranto.

Gli arditi di Roma e la questione dalmata

L'Associazione degli arditi di Roma, ci comunica che al comizio pro Dalmazia, indetto dall'Associazione nazionalista, gli arditi intervennero in buon numero, ed il prof. Giovanni Rossi, tenente del VII reparto d'assalto, decorato con tre medaglie al valore, chiese alla presidenza del comizio di parlare per spiegare il pensiero dell'Associazione nei riguardi del problema dalmata. La presidenza negò la parola all'oratore degli arditi, perchè in contrasto col pensiero già espresso dai precedenti oratori.

Ieri sera, riunito d'urgenza il Comitato direttivo dell'Associazione degli arditi, è stato deliberato di indire un comizio pubblico per spiegare al popolo il pensiero dell'Associazione, che mentre suona plauso per l'opera altamente patriottica svolta sino ad ora da Gabriele d'Annunzio, è decisamente avversa a manifestazioni che hanno un carattere politico e partigiano e che tendono fatalmente a prolungare una situazione insostenibile e dannosa agli interessi della patria, come quella che compromette i frutti della vittoria e della pace all'estero.

All'ardito di Fiume gli arditi di Roma chiedono un gesto conforme agli interessi dell'Italia, all'onore dell'Italia, e che rinfranchi la disciplina nazionale; una parola e un gesto degni del poeta di Garibaldi.

La situazione in Grecia

PARIGI, 21.

Il trionfo di Costantine è registrato senza ambagi dai giornali francesi, ma essi colgono l'occasione per chiedere a che cosa abbia giovato, finora, l'azione degli Alleati di fronte al contegno della Grecia.

E' noto che a Londra si era già manifestato il proposito di richiamare i Ministri, ma il conte Sforza dichiarò subito che non si sarebbe associato ad una simile misura. Il Governo francese ha rivolto di nuovo una domanda del genere, al Governo britannico, in questi ultimi giorni, col risultato che i ministri di Francia e Inghilterra hanno ricevuto semplicemente l'ordine di restare nelle loro case, e di non partecipare ad alcune funzioni ufficiali di Ieri.

Se tutta la protesta si riduce a questa assenza, Re Costantino si può dire fortunato. Ma è probabile che gli alleati abbiano ad insistere nel blocco finanziario, e la situazione in tal caso potrà sembrare poco allegra anche al sovrano.

Il *Temps* chiede con insistenza che si prenda qualche provvedimento energico per rialzare il prestigio dell'Intesa in Oriente. La Grecia non è stata forse incaricata dagli Alleati, in seguito alla conclusione del Trattato di Sèvres, di fare la scolta in Levante, e di montare la guardia ai Dardanelli, con l'occupazione militare della Tracia e di Smirne? Siccome il Trattato di Sèvres non è e non può andare in vigore, e gli Alleati non hanno che a ritirare alla Grecia il mandato che le hanno affidato, perchè Costantino sia messo con le spalle al muro, e egli rinuncierà spontaneamente ai territori offertigli dal Trattato, e in tal caso sarà facile conciderare rapidamente la pace coi Turchi; oppure ricorrà in aperta rivolta contro l'Intesa. Sul Parlamento dovrà certo portare ...

Intervista col Ministro degli Esteri di Lettonia che offre mediazione fra l'Europa e la Russia

E' a Roma da qualche giorno il sig. Meierovics, Ministro degli Esteri di Lettonia. Fra ieri e ieri l'altro, egli ha avuto importanti colloqui col Ministro Sforza e col Presidente del Consiglio on. Giolitti. Ieri fu ricevuto anche da S. M. il Re. Siamo andati a trovarlo all'*Excelsior*, dov'egli alloggia, gli abbiamo chiesto di illustrarci lo scopo della sua visita a Roma e gli eventuali rapporti avvenire fra l'Italia e la Lettonia, che è l'unico Stato europeo che abbia stabilito relazioni normali con la Russia dei Soviet.

— Vengo a Roma da Ginevra — ci ha risposto il Ministro Meierovics — per ringraziare il Governo italiano del sostegno che i suoi rappresentanti all'Assemblea della Lega delle Nazioni hanno dato alla Lettonia perchè venisse ammessa in quella Società. L'ammissione non è stata piena e completa, ma spero che lo sarà fra breve. Ad ogni modo l'Italia ha dato il suo voto favorevole alla domanda del nostro giovine Stato; e questo esigeva da parte mia un espressione di devota riconoscenza al vostro Governo, uno dei primi, in Europa, ad avere ben compreso la questione l'Oriente. Fra le grandi Potenze, l'Italia ha capito che non vi può essere vera pace nel mondo, se non si risolve questo formidabile problema: e soluzioni che gli alleati hanno finora tentato non potevano esser definite, come si sono viste, che a insuccessi e a delusioni.

Sono poi venuto a parlare di questioni particolari: economiche e politiche. Tali ordini di problemi non sono distinti tra loro, ma sono collegati insieme. La Lettonia è lontana, è vero, dall'Italia: ma la sua speciale posizione la indica alla vostra attenzione, poichè noi siamo in regolari rapporti diplomatici, finanziari commerciali con la Russia di Lenin. Perciò siamo la chiave degli scambi tra Occidente ed Oriente europeo, i naturali intermediari fra l'Italia e la Russia. Esiste dunque la possibilità di un'organizzazione di scambi di materie prime attraverso i nostri porti — che sono i maggiori del Baltico e che si trovano nella situazione migliore per avere i vostri rapporti commerciali con l'Oriente slavo, coi quale noi abbiamo stabilito un regolare ordinamento di vita, che riguarda tanto il commercio, come la reciprocità del diritto di cittadinanza, tanto il transito e le comunicazioni, quanto il servizio consolare. Finora noi abbiamo curato fra l'Occidente e la Russia lo scambio dei prigionieri — militari e civili —; ma sarebbe cosa sterile fermarsi qui. C'è tutto un avvenire commerciale da assicurare, e con successo, fra il Baltico e la Russia.

— Ma la situazione politica russa — che Ella giustamente considera agonosa, come qualche commerciale — crea difficoltà gravi per una regolare ripresa di rapporti economici.

— L'Italia non può non continuare nel futuro l'intelligente politica usata in passato e tendente al ristabilimento di tali rapporti. Quando alla questione russa, l'Europa, considerato il regime presente di Mosca come instabile e provvisorio, ed aspettando la caduta della dittatura rossa, s'è domandata: Che si può fare? Passiamo in rivista le varie soluzioni possibili: La soluzione: l'intervento armato. Gli esempi finora avuti hanno dimostrato l'ultimo confronto: perchè sull'efficacia di tale intervento; perchè l'Europa, non può mettere insieme un esercito che possa battere i due milioni dell'esercito bolscevico, relativamente bene organizzato ed almeno organizzato perfettamente per ciò che è la Russia. La soluzione: *l'insurrezione interna*. La speranza che una ribellione interna possa far crollare la Dittatura leninista non è realizzabile nelle condizioni attuali della Russia. Lenin conosce bene tutti gli errori commessi dai rivoluzionari che lo hanno preceduto; perciò ha istituito tale un rigido controllo, non solo nell'esercito, ma in tutto il Paese ch'io reputo impossibile per molto tempo qualunque tentativo insurrezionale. 3.a soluzione: *il blocco e la fame*. Prescindendo dal fatto che gli effetti di tale azione sono scontati dagl'innocenti, vale a dire delle masse del popolo russo, ma non dai bolscevichi, occorre osservare che il blocco e la fame rafforzano enormemente il potere attuale. La popolazione denutrita avrà sempre minor forza di reagire e non potrà riporre alta fiducia che nella cessazione del blocco: ciò è, dire, nella col'aiutare il Governo in quella che è la sua linea di condotta di fronte alle Potenze occidentali.

Perciò io credo che non resti che una soluzione veramente pratica: togliere il blocco, abolire la muraglia cinese che circonda la Russia e riprendere le relazioni. Ciò, col tempo, favorirà automaticamente la smobilitazione russa. Quando le muraglie della Cina cui s'induceva non sentiranno più a tenere la Russia in armi, i bolscevichi non avranno più la forza di cui dispongono. Ciò che importa loro è salvaguardare il *minimum* della rivoluzione. Se tale intento è raggiunto, essi hanno tutto l'interesse a favorire i buoni rapporti fra essi e il mondo, nel modo migliore.

— Ma il guaio è che hanno poco da esportare, o nulla, in materie prime: e non sapranno che propaganda.

— Certo, bisogna fare i conti con la loro propaganda. E anche noi in Lettonia, ne sappiamo qualche cosa. Ma tuttavia bisogna agire contro di essa con due sistemi: la contropropaganda e la polizia. Ma, fin che noi abbiamo nella nostra capitale, la loro rappresentanza, diplomatica commerciale, ecc. della Russia bolscevica, per tuttavia il nostro popolo ha subito compreso — guardando coi suoi occhi — il grado di miseria e di sofferenze cui portarebbe l'applicazione delle sociali teorie bolsceviche. Quindi il pericolo per la Lettonia, è scongiurato, per noi. So che la rappresentanza dei vostri deputati socialisti — benchè in Russia abbiano montato una messa in scena durante il suo viaggio colà — è rimasta, assai delle reali condizioni di quel Paese. Ciò sincero, non può non riferirne, cose a conoscenza. E ciò dovrebbe insegnare agli altri popoli a non molarsi per quella strana paradisiaca. Per tutto, sono convinto, che la peggior nemica del comunismo quello del comunismo, è della mucca...

— In sostanza, i lettoni, francamente, come si trovano della vegolare ripresa dei rapporti con la Russia?

— Non trovo che essa non abbia dato luogo ad inconvenienti; e contro di essi occorre star bene in guardia. Ma, tutto sommato, noi siamo lieti di avere intessuto lavoranti, e iniziato i nuovi rapporti. Giudichiamo che i vantaggi siano superiori agli svantaggi.

Catastrofico terremoto in Argentina

BUENOS AIRES, 16 (ritardato).

(R. A.) *Un gravissimo movimento sismico ha portato la devastazione nelle provincie occidentali argentine, segnatamente in quella di Mendoza. Particolari terribili giungono con difficoltà, causa i danni riportati dalle linee telegrafiche dell'interno. Abbiamo colà numerose famiglie italiane e qui la colonia è in grande apprensione.*

Il terremoto ha colpito in modo particolare, oltre la provincia di Mendoza, anche quelle di Sant Louis, Sant Jouan e La Rioja, i paesi di Eros Porlenas, Costa Aranti ed altri della regione di L. Valle e Sant Martin sono quasi completamente distrutti. Le vittime finora constatate raggiungono le centinaia. Numerosi sono i feriti. Le popolazioni vagano all'aperto, prive di rifugio in preda a grande panico. Il Governo organizza pronti soccorsi ed invia truppe e materiali sui luoghi del disastro.

Vittime italiane

Fra le vittime identificate a Eros Portenas vi sono gli italiani Orazio Cianchi, Iolanda Magno, Maria Palermi e Dora Giachini. Nelle vallate del Vern e dell'Interno sono precipitate frane staccatesi dalle montagne, e da enormi crepacci rigurgitano acqua e fango che hanno distrutto le case asfissiati. Si teme che il numero delle vittime sia assai superiore a quello finora accertato e trasmesso. Le prime notizie ed informazioni dalle coste del Pacifico dicono che il terremoto è stato avvertito anche nei versanti occidentali delle Ande e che esso ha provocato danni là pure.

La spaventosa gravità del disastro

I particolari che giungono dalle regioni colpite dal terremoto mettono in rilievo sempre maggiore la spaventosa gravità del disastro. Il fenomeno sismico è stato avvertito lungo tutta la catena delle Ande e in tutti e due i versanti della frontiera boliviana e del Rio Negro. Esso ha avuto la sua maggiore intensità nelle provincie di Mendoza, di Sant Jouan dove il terremoto è eminentemente vulcanico. Le regioni di La Valle, Belgrano, San Martin, Santa Rosa e Uspallata, le provincie di Mendoza, di Guanacache, di Magna, di Sant Jouan, di Villa Union di Famatina, di La Rioja, sono fra le più devastate.

Le scosse sono cominciate il giorno 16 continuando i giorni 16 e 19 con grande frequenza e varia intensità, aumentando il panico nelle popolazioni e provocando nuove rovine.

Si segnala che molti paesi sono completamente rasi al suolo, ma non si ancora possibile avere informazioni precise ...

Gli aeroplani italiani prestano opera di soccorso.

E' ormai indubbio che i morti ascendono a varie centinaia. Molti di essi sono italiani, specialmente lombardi, piemontesi e toscani. Fra le vittime di Costa Araujo si lamentano gli italiani Agostino Giovanni Giovanni e la moglie Marchesi Antonia, De Luca Pasquale e Rossi Baldassarre. Il Governo ha inviato sul posto del soccorso con viveri e indumenti, medici, tende e squadre di terrieri. Altri treni sono partiti con truppe per iniziare i lavori di sgombero delle macerie e di costruzione dei baraccamenti. Si organizzano squadre di aeroplani, fra i quali moltissimi apparecchi italiani ultimamente acquistati dall'Argentina, per recare i più urgenti soccorsi alle regioni più lontane.

La popolazione della capitale dà prova della massima generosità organizzando soccorsi ed offrendo ingenti somme.

Il più disastroso terremoto avvenuto in America.

Tutti i giornali hanno aperto sottoscrizioni a favore dei danneggiati. Il terremoto avvenuto in questi giorni è il più disastroso di quanti siano avvenuti in America. Sembra che esso sia di origine vulcanica e sarebbe a provarlo l'esistenza nelle regioni devastate dei vulcani Aconcagua, Copiapo, Coquimbo e Copiapo, alcuni dei quali negli ultimi tempi sarebbero entrati in una incessante attività, si quali sono evidentemente da connettersi anche i frequenti terremoti di scarsa gravità però avvenuti in questi ultimi mesi nella regione andina.

I coreani e i bolscevichi in guerra contro il Giappone

LONDRA, 21.

I rivoluzionari coreani, concentrati in Manciuria, hanno dichiarato, così si telegrafa al *Times* da Tokio, la guerra al Giappone. Essi hanno informato della loro decisione anche i Soviety di Mosca, che li appoggiano nella loro guerriglia contro il Giappone.

La Conferenza di Bruxelles

BRUXELLES, 21.

Le conversazioni tra i delegati alleati e tedeschi sono continuate attivamente, ma sembra che non si siano ottenuti risultati concreti e definitivi. Sembra dubbio che la Conferenza possa terminare i suoi lavori per Natale, come era stato previsto.

Due soli periti tedeschi sono rimasti a Bruxelles: Silberschmidt, ... federale del lavoro in Germania e il ...

Alla Camera

La seduta di ieri

Ecco il seguito della discussione di ieri alla Camera:

Un incidente all'on. Misiano e la Pubblica Sicurezza a Bologna.

Anche oggi un'aggressione bolognese!

L'on. MARANGONI interroga sull'incidente capitato a Bologna all'on. Misiano, aggredito in un caffè, ove si trovava in compagnia di una signora.

L'on. MARANGONI, ricordando l'aggressione degli on. Bentini e Niccolai, depreca le violenze ed esorta il Governo a provvedere con energia.

L'on. CORRADINI dice che l'Ufficio di pubblica sicurezza della ferrovia di Bologna, al quale sono stati aggregati altri funzionari, è stato incaricato di esercitare un'attiva vigilanza per impedire qualsiasi atto di violenza. A questo scopo si esercita un'opera di vigilanza e di prevenzione. L'on. Misiano non ha dato alcuna indicazione della sua partenza, altrimenti si sarebbe provveduto a farlo sorvegliare, come si è fatto per gli on. Bentini e Niccolai. (Commenti).

Fin dal 16 corr. il Prefetto di Bologna è stato avvertito di provvedere ad impedire ogni eventuale azione ostile da parte dei fascisti. La pubblica sicurezza ha fatto tutto il possibile per garantire l'incolumità degli on. Bentini e Niccolai. Malgrado il servizio disposto, alcuni fascisti raggiungevano l'on. Bentini e lo investivano con violenza e minaccie. Ma egli, protetto dalla forza pubblica, potè allontanarsi incolume e in una sua dichiarazione, raccolta a verbale, è detto: «Ho notato che funzionario ed agenti hanno fatto quanto hanno potuto per allontanare da me gli aggressori più accesi».

L'on. Niccolai si è sottratto spontaneamente alla sorveglianza, allontanandosi dall'aula giudiziaria allo scopo di andarsene inosservato.

Disgraziatamente l'on. Niccolai sfuggì in tal modo alla tutela dei funzionari e degli agenti che erano stati incaricati di proteggerne la persona e che lo credevano sempre nell'interno del Palazzo di Giustizia. Così accadde che egli si trovò alle prese con alcuni studenti che lo riconobbero.

L'on. Bentini ha ringraziato l'Autorità locale per il servizio di protezione disposto. Le ulteriori indagini, in questo senso, tendono all'accertamento di ogni eventuale responsabilità.

L'on. Misiano non ha avvertito la Pubblica Sicurezza della sua partenza. Con tutto ciò il Questore di Bologna, informato della presenza dell'on. Misiano, ha disposto attive indagini per conoscerne il domicilio e farlo sorvegliare, ma ogni ricerca è stata vana.

L'on. Misiano entrava in un caffè ove aveva un battibecco con alcuni. L'on. Misiano credendosi aggredito estrasse la rivoltella. Un brigadiere della Regia Guardia lo accompagnò in Questura, ma appena l'on. Misiano ha declinato la sua qualità è stato subito rilasciato.

Conclude dicendo che l'Autorità di Pubblica Sicurezza a Bologna fa tutto il possibile per compiere il proprio dovere. (Commenti).

Il servizio ferroviario nella regione adriatica

Si passa alle interpellanze: la prima è dell'on. AGOSTINONE e di altri deputati adriatici e si riferisce al servizio ferroviario nella regione adriatica.

L'on. AGOSTINONE rileva che la causa principale del disservizio cronico bisogna ricercarla nella mancanza del doppio binario e nel cattivo attrezzamento delle stazioni. Ed è anche più doloroso il constatare come occorreranno parecchi anni per avere l'intera linea in efficienza, poichè vi sono intere provincie (come ad esempio quella di Teramo) nelle quali il doppio binario presuppone la costruzione di tutti i ponti per la strada nazionale, salvo che non si voglia far tornare a guadare i fiumi, e vi è qualche galleria, come quella di Ancona che reclama un notevole lavoro. Ora se si pensa che queste opere non sono ancora iniziate, è facile concludere che molti anni passeranno ancora senza che il servizio ferroviario adriatico possa comunque migliorare.

Nè migliori sono le sorti della Castellammare-Roma. L'interpellante raccomanda di sollecitare i lavori di elettrificazione e si dichiara contrarissimo al deliberato esperimento a corrente continua e frequenza industriale sulla Roma-Tivoli. Dopo il buon risultato ottenuto con le linee elettrificate in alta Italia non è proprio il caso di far nuovi e incerti esperimenti, soprattutto nel primo tratto di una lunga e importantissima linea trasversale.

Raccomanda anzi di sollecitare i lavori della grande officina di stato in costruzione ad Anversa, sul Sagittario, e di iniziare rapidamente tutti i lavori del raddoppiamento di binario sulla Ancona-Foggia, anche allo scopo di combattere la disoccupazione che già s'annunzia minacciosa sul finire dell'inverno.

L'on. RICCIO, che ha interpellato sul servizio ferroviario Roma-Castellammare Adriatico, dice che le ferrovie dello Stato e forse anche il Ministero dei Lavori Pubblici non si rendono conto dell'importanza di questa linea, delle finalità per cui fu costruita e dell'importanza del traffico. Ricorda che quando s'inaugurò questa linea, parve che una buona organizzazione ferroviaria dovesse soddisfare tutte le esigenze per le quali la linea era stata voluta. La Roma-Castellammare avrebbe dovuto essere la più rapida comunicazione fra Roma e l'Adriatico. Si doveva percorrere questa linea come la più breve per recarsi a Foggia e nelle Puglie, nel Teramano e nell'Ascolano. A questo scopo la ferrovia invece non corrisponde. Gli orari sono compilati in modo deficiente, sia per il servizio fra Roma e l'Adriatico sia per le diramazioni Sulmona-Isernia-Aquila. Questa disorganizzazione negli orari prima non vi era. Il peggiore materiale è poi destinato a quella linea. I treni partono senza che sia stata fatta la necessaria ispezione ai convogli, e in tal modo i treni partono per lo più in disordine con vetture senza vetri e senza lampadine. V'è una vettura per Teramo ma spesso resta a Tivoli. Non v'è quello per Lecce. Agli abituali ritardi di ore in stazioni intermedie succedono rapide e pericolose corse quando il treno è in discesa. A questo male si potrebbe riparare in gran parte con l'elettrificazione della linea. Intanto occorre che il servizio delle linee si organizzi, cessi il disordine e il Ministero richiami le ferrovie al loro dovere.

Si deve tener conto delle difficoltà che esistono al momento attuale, ma non è giusto che di tali difficoltà debba principalmente risentire una sola regione. (Approvazioni).

Risponde il Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. BERTINI.

L'on. BERTINI circa il servizio ferroviario nella regione adriatica e particolarmente sulla linea Roma-Castellammare, pur riconoscendone le deficenze, non è pessimista. Il Ministero nulla trascura, anzi sta esplicando una attività assidua, per migliorare gradualmente il servizio, e riportarlo alle condizioni di prima della guerra. Il materiale è aumentato e anche migliorato sulle grandi linee adriatiche. Si spera inoltre di poter ricostituire la «Valigia delle Indie» e si stanno anche ripristinando i direttissimi. La situazione nel suo complesso si può dire migliorata. La linea Ancona-Brindisi in qualche punto presenta difficoltà gravi a causa del raddoppiamento del binario. L'amministrazione farà quanto è possibile per muovere tale difficoltà. Sono in corso vari lavori ed altri vanno appaltandosi per il miglioramento della via. Non è perciò giusto dire che non si stia avendo alcun miglioramento nella elettrificazione della Roma-Castellammare. Il primo tronco che sarà elettrificato sarà quello della Roma-Castellammare.

Bisogna tuttavia sperimentare se convenga il sistema monofasico e trifasico. I primi esperimenti saranno fatti sulla Roma-Tivoli e se daranno risultati soddisfacenti, l'elettrificazione sarà estesa a tutta la linea. Assicura intanto l'on. RICCIO che terrà in conto le osservazioni e le raccomandazioni da lui fatte. Confida che gl'interpellanti prendano atto degli sforzi che il Ministero ad onta delle gravi difficoltà attuali, va compiendo, nell'interesse del traffico in generale ed in particolare delle popolazioni abruzzesi. (Approvazioni).

Replicano brevemente gli interpellanti: l'on. RICCIO prende atto e fa raccomandazioni. Anche l'on. AGOSTINONE, che non è soddisfatto, fa raccomandazioni.

Le difese dalle inondazioni del Po

L'on. BIGNAMI svolge una sua interpellanza che tende a sollecitare la completa esecuzione delle opere idrauliche da tempo progettate — e in parte già eseguite — per salvare dalle inondazioni del Po e dei grandi colatori Mortizza e Gandioli, tutta la fertile e vasta zona della provincia di Milano situata lungo il Po fra il Lambro e l'Adda. Si tratta di una plaga che dalle piene e dagli allagamenti risente danni gravissimi. Intieri comuni restano spesso allagati, come è avvenuto nell'ottobre dello scorso anno.

L'oratore dice che i progetti ci sono: ed attuarli significherebbe anche dar lavoro ai molti braccianti disoccupati della parte meridionale della provincia di Milano. D'altronde il criterio di eseguire di volta in volta lavori parziali si risolve in uno sperpero di spesa con risultati inefficaci, mentre la esecuzione completa dei lavori progettati, oltre a dar sicurezza alle plaghe che sono tuttora minacciate, si risolverebbe in ultimo ad una notevole economia per lo Stato.

Riconosce, l'on. Bignami, che opere importanti sono state, in questi ultimi tempi, eseguite: ma il Ministero dei Lavori Pubblici deve provvedere in tempo e in modo definitivo al fine di rendere impossibile che nuove piene possano distruggere anche le opere costose già eseguite. (Approvazioni).

All'on. Bignami segue l'on. CAMPANINI, socialista, che a sua volta ha presentata una interpellanza sullo stesso argomento della necessità di intensificare i lavori di arginatura del Po e dei colatori Mortizza e Gandioli. L'oratore lamenta che non sia stato dato corso ai provvedimenti già presi dall'on. Pantano allorchè fu Ministro dei lavori Pubblici. Dice che il Governo non ha nemmeno voluto tener conto della offerta di un gruppo numeroso di proprietari della zona i quali offrivano i fondi necessari alla esecuzione dei lavori. E si preoccupa specialmente della disoccupazione, doloroso problema a cui l'inizio dei lavori progettati darebbe la migliore delle soluzioni. (Approvazioni dei socialisti).

Parla poi l'on. GRANDI popolare che è fra i firmatari di una interpellanza presentata dall'on. MAURI Angelo per sollecitare i lavori di difesa idraulica particolari al basso Lodigiano e reclamati egualmente dalla continua minaccia delle inondazioni e dalla minaccia di agitazioni da parte di braccianti disoccupati della regione.

Alle tre interrogazioni degli onorevoli BOGNAMI, CAMPANINI e MAURI, risponde il sottosegretario on. BERTINI il quale dice che i lavori progettati non potettero essere mandati innanzi perchè da parte delle imprese assuntrici furono avanzate pretese di maggior prezzo in ragione del 400 0/0. L'on. BERTINI espone poi le cifre ingenti degli stanziamenti fatti per le opere reclamate e assicura che si provvederà senza indugio, per quelle che presentano carattere di più assoluta e urgente necessità.

Conclude dicendo che il progetto è ultimato e si stanno espletando le pratiche opportune al Ministero del tesoro per la definitiva approvazione; perciò si confida di poter superare al più presto le ultime difficoltà. (Approvazioni).

Replicano brevemente gli interpellanti per prendere atto delle dichiarazioni del Sottosegretario ai LL. PP.

La seduta di stamane

Seduta antim. del 21 dicembre

Presidenza del Vice-Presidente on. BERENINI. — Segretario on. CASCINO.

Tribune vuote; una trentina di deputati nell'aula. Al banco del Governo siedono il Ministro on. Peano e alcuni sottosegretari di Stato.

La seduta è aperta alle 10.10. L'on. CASCINO legge il verbale della precedente seduta antimeridiana che è approvato. Si dà poi lettura del Disegno di legge che autorizza le spese per il funzionamento delle Commissioni locali di equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto.

Nessun deputato chiede di parlare e perciò il disegno di legge è approvato senza contrasti.

Per il personale della Presidenza del Consiglio

Si passa al disegno di legge relativo ai provvedimenti per il personale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'on. SALVEMINI dice che si tratta di un problema che rappresenta uno dei grossi foruncoli della cancrena burocratica romana. Nel 1918, era addetto alla presidenza del Consiglio un solo archivista; poi gli archivisti divennero 4 e adesso sono diventati 8. Recentemente furono aumentati gli stipendi a questi archivisti e il provvedimento fu in certo qual modo giusto. Ma adesso — dice l'on. SALVEMINI — si domanda un altro aumento di stipendio speciale, col pretesto di evitare un aumento di organico. Ciò darà luogo, senza dubbio, a malcontenti e ad agitazioni da parte degli altri archivisti, i quali domanderanno la perequazione degli stipendi. Pertanto l'onor. Salvemini presenta un ordine del giorno col quale chiede che la Camera respinga il disegno di legge.

Risponde il relatore on. ZEGRETTI giustificando i provvedimenti che tendono ad una equiparazione di stipendi, con la concessione di un aumento di sole L. 1000 annue.

A sua volta aggiunge alcuni schiarimenti il Sottosegretario on. AGNELLI.

Il PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno Salvemini che è respinto.

Si passa quindi alla discussione degli articoli del disegno di legge.

Sono approvati.

***

La Camera approva pure senza discussione, salvo poche osservazioni degli onorevoli GIAVAZZI e PAOLO BONOMI altri due disegni di legge: quello per la conversione in legge del decreto luogotenenziale del 13 marzo 1919 n. 456, che approva la convenzione per la costruzione in Bergamo di un edificio ad uso degli uffici giudiziari, e l'altro relativo alla conversione in legge del R. Decreto-legge 9 novembre 1919 n. 2302, che eleva a L. 1.840.000 il limite massimo del mutuo che il Comune di Bergamo è autorizzato a contrarre per la costruzione dell'edificio giudiziario di cui sopra.

Il bilancio del Ministero delle Terre Liberate.

E' anche approvato il disegno di legge che dà maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero per le Terre Liberate per l'esercizio 1920-21.

Per il personale delle scuole industriali

E senza discussione si approva inoltre il disegno di legge per i provvedimenti economici a favore del personale delle Regie Scuole industriali.

L'eleggibilità a deputato

L'on. TURATI propone che siano posti in discussione i due disegni di legge relativi, il primo alle modificazioni alle vigenti leggi elettorali in tema di ineleggibilità, incompatibilità e sostituzione di deputati durante la legislatura e l'altro al limite di età per la eleggibilità a deputato. Senza tali riforme — dice l'onor. TURATI — la Giunta delle elezioni non si troverà in grado di funzionare.

L'on. AMENDOLA propone che si dia la precedenza alla discussione del disegno di legge sulle disposizioni relative ai canoni nei contratti di locazione di fondi rustici.

***

Entrano nell'aula a questo punto il Presidente del Consiglio, on. GIOLITTI, e il ministro d'agricoltura, on. Micheli.

L'on. LOLLINI è favorevole alla proposta Turati e minaccia un appello nominale (rumori).

L'on. MUSATTI si associa all'on. Lollini, l'on. NAVA, popolare, è contrario. L'onor. TURATI insiste nella sua proposta.

L'on. GIOLITTI lamenta che con queste questioni di precedenza non si fa che perdere del tempo prezioso. I disegni di legge posti all'ordine del giorno si devono discutere tutti e se occorrerà si terranno per questo sedute antimeridiane tutti i giorni. Se mai — aggiunge il Presidente del Consiglio — io troverei opportuno discutere prima di tutti il disegno di legge sull'uso delle armi (applausi).

I contratti sui fondi rustici

La Camera si convince della inopportunità di insistere sulle proposte di inversione; e si dovrebbe dunque passare a discutere, secondo la successione degli argomenti posti all'ordine del giorno il disegno di legge sui canoni nei contratti di locazione dei fondi rustici.

L'on. BIGNAMI propone la sospensiva. E in merito parlano l'on. GIARACA', l'on. BOCCIERI — applaudito e rumoreggiato insieme — l'onor. MAIOLO, ancora l'onor. BOCCIERI e l'on. GRASSI.

La proposta di sospensiva è respinta.

Parlano quindi sul disegno di legge, facendo varie osservazioni, gli on. GIARACA', ZACCONE, BERTOLINO, BIGNAMI, MAIOLO. Questi, affermando che il contratto di affitto è la rovina della nostra agricoltura, specialmente in Sicilia dove l'agricoltore viene abbandonato nelle mani di avventurieri speculatori, provoca una vivace protesta dell'on. CARNAZZA, che, a sua volta, è urlato dai socialisti.

Non appena l'onor. Maiolo ha finito di parlare da più parti si grida: — Chiusura!

E così il seguito della discussione generale è rimandato a domani: e la seduta è tolta alle 12.10.

La seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

La seduta si apre alle 15.

Sul processo verbale domanda la parola l'on. Misiano il quale, riferendosi all'incidente capitatogli a Bologna, dice che la versione data del fatto dall'on. Corradini non è esatta. Il Governo è stato ingannato. Io stavo in un caffè quando fui aggredito dai fascisti. Estrassi la rivoltella per difendermi ed i fascisti si allontanarono. (Commenti). E questo dimostra che alle violenze bisogna rispondere con le violenze.

Appena l'on. Misiano comincia a parlare, i deputati costituzionali di qualsiasi settore, si allontanano dall'aula, in modo che il deputato socialista parla ascoltato soltanto da una quindicina di deputati socialisti. Quando egli finisce di parlare, applaude soltanto qualche socialista.

L'on. Misiano si accorge dell'assenza significativa dei deputati costituzionali, i quali quando il deputato massimalista ha finito di parlare rientrano nell'aula e riprendono i loro posti. E si cominciano le

INTERROGAZIONI

La prima è dell'on. Scialappa al quale il sottosegretario ai LL. PP. on. BERTINI assicura che il Governo non ha trascurato di richiamare l'amministrazione delle ferrovie per i provvedimenti necessari per il riassestamento della linea calabro-tirrena in modo che il funzionamento della linea non sia impari alle esigenze del servizio che tanto interessa anche il traffico della Sicilia.

L'on. SCIALAPPA dice che se dovesse tener conto delle buone intenzioni del Governo, dovrebbe dichiararsi soddisfatto, ma purtroppo le condizioni del servizio ferroviario in Sicilia son ciati che non lasciano esprimere alcuna soddisfazione.

I provvedimenti pei pensionati di guerra approvati dal Senato

Seduta del 20 dicembre 1920

L'on. TITTONI Tommaso apre la seduta alle 15.5, e il segretario on. PELLERANO legge il verbale della seduta di ieri, approvato senz'altro.

I concimi fosfatici in quel di Cuneo

Il sottosegretario all'Agricoltura, onorevole PALLASTRELLI dà le migliori assicurazioni all'on. Rebaudengo, che ha interrogato per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare alla mancata distribuzione di concimi fosfatici agli agricoltori della provincia di Cuneo. Il Ministero è a conoscenza che questa mancanza ha prodotto molto malumore fra gli interessati. Il Governo è sul punto di ottenere dall'estero una quantità di concimi che basterà ai bisogni. E spera presto di essere in grado di far distribuire anche nella provincia di Cuneo fosfati e altre materie ricche di acido solforico.

Il senatore REBAUDENGO non è completamente soddisfatto, perchè si sarebbe dovuto provvedere a tempo. Comunque prende atto con fiducia delle assicurazioni date dal sottosegretario, che spera saranno sollecitamente tradotte in atto.

Per gli auguri di Capo d'Anno

Vengono estratti a sorte i nomi dei senatori che presenteranno ai Reali gli auguri del Senato per Capo d'Anno. Risultano estratti gli on. Chiappelli, Bertotti, Cipelli, D'Andrea, De Petra, Vigliani, Ruffini, Grimani e Piaggio: supplenti gli onorevoli Giusti del Giardino, Bensa e Malfatti.

A favore di pensionati di guerra

Il senatore generale GIARDINO, a nome della speciale Commissione ieri nominata dal Presidente, riferisce sul Disegno di legge riflettente provvedimenti a favore dei pensionati di guerra, pregando il Senato di volerlo approvare, come doveroso riconoscimento dei bisogni di tanti valorosi che per la Patria serenamente offersero la vita, come riconoscimento della necessità di provvedere a una riforma della legislazione sulle pensioni di guerra, per togliere le sperequazioni cui nella pratica attuazione hanno dato luogo le norme vigenti e di riparare a evidenti insufficienze di trattamento. (Approvazioni).

L'on. DI CAMPELLO invia ai valorosi mutilati sparsi in ogni angolo d'Italia un cordiale e riconoscente saluto. E' convinto che il Senato sarà lieto di votare questa legge che è un atto di giustizia: più lieto sarebbe stato se il Governo l'avesse presentata prima, evitando così i, se non gravi, certo dolorosi fatti avvenuti in questi giorni (approvazioni). Comprende lo stato d'animo dei reduci, anche perchè sono oggi ugualmente trattati coloro che alla Patria tutto offersero, e coloro che disertarono (approvazioni). Ma ricordino essi le parole pochi giorni fa pronunciate da Napoleone Canevaro: Le benemerenze passate non danno diritto alcuno per sottrarsi ai doveri che la legge ad ogni cittadino impone. (Applausi).

Il senatore DA COMO si compiace della presentazione di questo Disegno di legge, che il Senato unanime vorrà accogliere.

Il ministro ROSSI, delle Colonie, a nome del Governo, rileva come siano complessi i problemi che interessano le condizioni morali ed economiche dei mutilati e pensionati di guerra. E se il Governo non potè prima presentare questa legge, bisogna tener conto degli infiniti ostacoli, delle difficoltà tecnico-finanziarie che si dovrebbero superare. Nulla vuole aggiungere alla lucida relazione del sen. Giardino: promette che il Governo terrà conto delle raccomandazioni, rivoltegli dal relatore, specialmente per il collocamento di questi benemeriti della Patria. (Applausi).

Dopo di che si passa alla discussione dei singoli articoli, ieri approvati già dalla Camera dei deputati.

Nessuno chiede la parola e il Disegno di legge è approvato.

Votazioni

Si procede quindi all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei tre disegni di legge approvati ieri per alzata e seduta dei provvedimenti per i pensionati di guerra.

Risultano tutti approvati.

Il Ministro FERA chiede al Senato di voler rinviare la conversione in legge del decreto luogotenenziale concernente gli onorari e gli altri diritti dei procuratori legali.

Ed il Senato consente.

Si passa invece al disegno di legge relativo alla «Conversione in legge del regio decreto-legge 20 luglio 1919, n. 1828, che stabilisce norme per la ricostituzione degli atti e repertori notarili nei territori già occupati dal nemico o danneggiati per le operazioni di guerra nonchè per la validità degli atti e testamenti ricevuti durante l'occupazione medesima da persone diverse dai notari», già incominciata e poi sospesa nello scorso settembre.

Interloquiscono il relatore sen. POLACCO e il ministro di giustizia on. FERA, fra i quali si impegna un vero duello... oratorio a proposito di alcune modificazioni che l'Ufficio Centrale ha portate alla formula dell'art. 6 ed anche questo Disegno di legge è approvato.

E successivamente sono convertiti in legge il R. D. che proroga le elezioni per tutti i collegi dei probiviri; e che sospende i procedimenti esecutivi sugli immobili urbani nelle provincie di Venezia, Vicenza, Udine, Belluno e Treviso.

Nomina di Commissari

Si vota per la nomina di tre membri della Commissione di vigilanza alla Amministrazione del Fondo per il Culto: risultano eletti i senatori D'Andrea, Rota e Spirito.

Una interrogazione

Il sottosegretario di Stato alle pensioni ed all'assistenza militari accetta di rispondere subito ad una interrogazione degli on. Reynaudi, Giardino e Frola, ed assicura che, dopo i provvedimenti oggi votati a favore dei pensionati e mutilati di guerra, il Ministero studierà di sollecitare in ogni modo la liquidazione delle pensioni, di provvedere al collocamento dei mutilati inabili al lavoro; e spiega con quali criteri a ciò si provvederà. Fa poi rilevare che con i provvedimenti testè approvati un sensibile miglioramento risentiranno non solo i mutilati, ma le famiglie anche dei morti. I trecento milioni che tali miglioramenti implicano saranno distribuiti il più presto possibile: ma occorreranno, come si comprende, studi, accertamenti, ricerche, per gli ufficiali specialmente, di cui bisognerà rivedere i fascicoli, per assodare il grado loro al momento in cui si realizzava il diritto alla pensione. Informa il Senato che attualmente si esaminano e si liquidano 1200 pensioni, e, spera, si arriverà presto a 1500. Il Governo farà quanto è possibile per intensificare il rendimento del lavoro degli uffici.

Infine annunzia che domani si riunirà la speciale Commissione che studia il problema della disoccupazione dei mutilati e degli invalidi di guerra, che è Commissione veramente fattiva e benemerita.

L'on. REYNAUDI prende atto delle informazioni e ringrazia: ringrazia anche il senatore FROLA, incitando a sollecitare, specie in confronto alle vedove ed agli orfani, molti dei quali attendono da anni, stretti dal bisogno.

Replica brevemente il Sottosegretario BIANCHI, rilevando che la legislazione italiana in materia di pensioni di guerra, è la più larga e completa.

Vacanze natalizie

Il PRESIDENTE avverte poscia che il Senato prende da oggi le sue vacanze natalizie, ma sarà convocato nuovamente alle ore 15 del 28 del corrente mese.

E la seduta è tolta alle ore 18.30.

Dimostrazioni studentesche a Milano contro l'amministrazione socialista

MILANO, 21. — Ieri, reduci da una commemorazione tenuta all'Istituto Tecnico «Carlo Cattaneo», di Guglielmo Oberdan, di cui ricorreva il 38.o anniversario del martirio, molti gruppi di studenti hanno potuto raggiungere, forzando qualche cordone di guardie regie, Piazza della Scala, dove sorge il Palazzo Municipale. Qui gli studenti si sono soffermati alquanto improvvisando una vivace dimostrazione patriottica e naturalmente non lesinando gli *abbasso* ai massimalisti che oggi dominano Palazzo Marino. Tutte le entrate del Municipio furono immediatamente chiuse nel timore di un'invasione. Contemporaneamente fu telefonato alla Questura ed ai pompieri e poco dopo sopraggiungevano sul posto tre auto-pompe che non tardavano ad entrare in azione. Malgrado ciò gli studenti non manifestavano alcuna intenzione di allontanarsi continuando nelle grida di *abbasso* e di *evviva*. Finalmente i getti impetuosi delle auto-pompe ebbero ragione dei dimostranti come dei curiosi. Però un gruppo dei primi potè raggiungere la sede della Sezione socialista in via Silvio Pellico ed asportare, unico trofeo, la targa indicativa della Sezione posta in uno dei fianchi del portone di ingresso al palazzo. Non si hanno però a lamentare incidenti gravi. Furono fatti alcuni arresti, ma poi tutti gli arrestati furono rilasciati non appena la dimostrazione accennò a finire.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Al Consiglio Provinciale

L'Esercizio provvisorio

Iersera il Consiglio Provinciale, dopo le interrogazioni, discusse l'Esercizio provvisorio.

Per il bilancio preventivo 1921, *Cencelli* illustra la proposta di domanda d'esercizio provvisorio, basandosi specialmente sul fatto che mancano alla Deputazione tutti quegli elementi necessari per fare un'esamina obiettiva e completa della situazione finanziaria della Provincia.

Malintoppi, a nome dei socialisti, non si dichiara recisamente contrario a un esercizio provvisorio di due mesi: ma s'attendevano — egli ed i suoi compagni — d'ascoltare almeno i propositi della nuova Deputazione. L'oratore socialista s'intrattiene... empiricamente a parlare a lungo delle funzioni e delle attribuzioni provinciali, per dimostrare l'inutilità di quei consessi che non distruggono e non rinnovano i propri organismi.

La tirata, monotona e di scarso contenuto reale, ha poco effetto e riscuote poco consenso, fra i banchi degli stessi socialisti.

"Collaborazione o controllo?"

L'esercizio provvisorio è approvato.

E' anche approvata la mozione « perchè i membri delle varie Commissioni, eletti dai precedenti Consigli provinciali rassegnino le dimissioni ».

La mozione socialista « circa l'applicazione della proporzionalità nella nomina delle Commissioni », provoca una lunga ed animata discussione.

Petrucci. Controllo e non collaborazione...

Cencelli. Non importa la parola. Voi ci unite, insomma, ai nostri lavori.

Bellomia. A Milano, il Convegno dei Comuni a maggioranza socialista ha però negata ogni forma di collaborazione, e tanto meno di controllo alle minoranze borghesi.

Voci dai costituzionali: Forcaiolí, quei vostri compagni socialisti!...

Petrucci. Se la nostra entrata nelle Commissioni deve fare nascere il dubbio della collaborazione (rumori), rinunciamo subito a far parte di codeste Commissioni...

La nostra partecipazione non può, nè deve significare altro che controllo. Questa è la condizione essenziale per l'approvazione della mozione da noi presentata...

Voci: Evviva allora l'equivoco!

Cencelli. Non facciamo questioni di lessico. Per noi è indifferente la collaborazione o il controllo. Accettiamo il fatto, che è più importante... (Approvazioni).

Lazzari. Siccome si è parlato del Convegno socialista di Milano, è bene che si metta' in rilievo come il voto favorevole che il Consiglio vorrà dare alla mozione socialista non significherà che una *concessione* che la maggioranza borghese fa anche troppo di cuore a voi socialisti, di contro alla vostra tanto « conclamata » intransigenza. Ma badate che si tratta soltanto d'una *nostra concessione*. (Rumori e invettive dei socialisti). Tanto è vero che, come rappresentante del partito nazionalista, io sono fermamente contrario a codeste sorta di concessioni, che sono ormai invalse da tempo nel regime borghese. (Interruzioni).

Che cosa avete fatto, voi altri socialisti, a Civitavecchia? Parli Sabatini. In qual Comune, l'amministrazione socialista ha negata ogni possibilità di collaborazione, che è stata sinceramente offerta dalla minoranza liberale.

Sabatini. Ma a Civitavecchia, i socialisti non sono tutti d'accordo (ilarità). Io dissento nel modo più assoluto dalla applicazione rigida che quella amministrazione socialista comunale, ha voluto adottare, in seguito agli ultimi deliberati del Convegno di Milano.

Voci. Ma cominciate a mettervi d'accordo, tra voi stessi... Il convegno dei Comuni socialisti del Lazio è la negazione perfetta di quello di Milano...

Sabatini. La tesi che abbiamo però sostenuta nel nostro convegno regionale, la difenderemo al prossimo congresso nazionale. (Interruzioni).

La discussione non accenna a voler terminare. Interloquiscono *Ferrari*, *Patriarca*, *Giannetti* (quello delle interruzioni... fuori tempo e fuori luogo), *Parpagnoli*, *Petrucci*.

Orsi, per tagliar corto ad una inutile schermaglia (i socialisti sostengono come un loro pieno diritto quello della partecipazione alle commissioni), chiede che si chiarisca il punto di vista procedurale e logico della mozione socialista. Egli fa notare che è inutile sollevare questioni per tutte quelle commissioni, per cui già la legge assicura una partecipazione adeguata delle minoranze — come per la commissione provinciale di beneficenza, per la commissione elettorale — oppure il regolamento del Consiglio, come per la Giunta delle elezioni, per le commissioni del Consuntivo e del Preventivo. Io credo che la ragione intima della votazione socialista sia intesa soltanto a volere estendere il diritto di rappresentanza delle minoranze a tutte le commissioni: ma per fare questo occorre che, nei limiti compatibili con le attuali disposizioni di legge, si proceda ad una riforma del regolamento del Consiglio. E' dunque necessario rinviare la mozione all'esame della Giunta del regolamento.

Siccome *Petrucci* insiste nel difendere il diritto di proporzionalità per tutte le frazioni, molte voci interrompono: — Badate che i Consigli provinciali si reggono ancora a sistema maggioritario e non c'è mica la proporzionale...

Finalmente, dopo alcune assennate osservazioni di *Clementi*, *Ludovisi* presenta e svolge un ordine del giorno col quale si rinvia la mozione socialista all'esame della Giunta del regolamento, con l'invito a questa di riferire al Consiglio nel più breve tempo possibile.

Dopo gli auguri per il nuovo anno, scambiati tra il presidente del Consiglio Orsi e tutti indistintamente i consiglieri, la seduta è tolta.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per domani mercoledì alle ore sedici.

I Magazzini Bianchelli

In occasione della vendita straordinaria di giocattoli, verranno chiusi alle 8 di sera anzichè alle 7.

Nei giorni 23 e 24 resteranno aperti continuamente ossia senza la consueta interruzione dall'una alle tre.

Il giorno di Natale saranno aperti alla vendita fino all'una.

La "Dante Alighieri", al Sindaco Rava

Promosso dal Comitato romano della Società nazionale « Dante Alighieri » iersera ha avuto luogo un riuscitissimo banchetto di cento coperti per festeggiare la nomina del benemerito presidente Luigi Rava a senatore del Regno e a Sindaco della Capitale.

Il festeggiato sedeva al centro della tavola d'onore avendo alla sua destra il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, ed alla sua sinistra l'on. sen. Paternò.

Gli facevano corona le più spiccate notabilità della politica, della scienza, delle lettere, delle arti e dell'industria.

Allo *champagne* il dott. Marotta, segretario del Comitato, lesse le moltissime adesioni pervenute, fra le quali quella, eminentemente patriottica del venerando on. Paolo Boselli, presidente generale della « Dante Alighieri ».

Parlarono successivamente l'avv. Giovanni Albano, il conte Cantoni Mamiani, il console generale del Montenegro comm. Popovich. Rispose a tutti il festeggiato, con un ispirato patriottico discorso, ringraziando della bella dimostrazione di affetto e inneggiando ancora una volta alle fortune d'Italia e di Roma.

La Regina Madre

Oggi, alle 12,50, ha fatto ritorno alla capitale la Regina Margherita.

In automobile di Corte, l'Augusta Signora è rientrata nel suo palazzo di Via Vittorio Veneto.

I mercati per le feste

Il Gabinetto del Sindaco comunica che durante le feste Natalizie, nei vari mercati, verrà osservato il seguente orario:

MERCATO DELLE ERBE

Giovedì 23 corrente: due mercati: l'uno dalle 6 alle 10 e l'altro dalle 14 alle 17.

Venerdì 24 corrente — Mercato dalle 6 alle 21

Sabato 25 (Natale) — Il mercato rimarrà chiuso.

Giovedì 30 corrente: Due mercati: l'uno dalle 6 alle 10 e l'altro dalle 14 alle 17.

Venerdì 31 corrente — Mercato dalle 6 alle 11

Sabato 1 gennaio (Capo d'Anno) — Il mercato rimarrà chiuso.

MERCATO DEGLI ABBACCHI E POLLI

Mercoledì 22 e giovedì 23 corrente due mercati: l'uno dalle 7 alle 11 e l'altro dalle 13 alle 16.

Venerdì 24 corrente: Mercato dalle 7 alle 14.

Sabato 25 corrente (Natale) — Mercato dalle 7 alle 9.

Giovedì 30 e Venerdì 31 corrente — Mercato dalle 7 alle 12.

Sabato 1 gennaio 1921 — Mercato dalle 7 alle ore 9.

MERCATO DEL PESCE

Nella notte dal 23 al 24 corrente il cottio avrà inizio alle ore 2.

Il pubblico potrà accedere al Mercato a una ora dopo la mezzanotte.

Sabato 25 (Natale) il Mercato resterà chiuso.

MERCATI AL MINUTO

Giovedì 23 e venerdì 24 corrente — Due mercati l'uno dalle 7 alle 15 e l'altro dalle 14 alle ore 21.

Sabato 25 Domenica 26 corrente — Mercato con orario normale.

Giovedì 30 e Venerdì 31 corrente: Due mercati: l'uno dalle 7 alle 13 e l'altro dalle 14 alle ore 21.

Primo gennaio 1921 — Orario normale.

5 gennaio — Due mercati: l'uno dalle 7 alle 13 e l'altro dalle 14 alle 21.

6 gennaio (Epifania): Orario normale.

CAMPO BOARIO

Mercoledì 23 — Venerdì 24 — Giovedì 30 — venerdì 31 dicembre: Mattazione dalle 7.30 alle ore 12.

Nei giorni 25 e 26 dicembre, 1-2- e 6 gennaio non avranno luogo nè operazioni di dazio nè di mattazione.

Nozze aristocratiche

Il 15 in Campidoglio l'assessore Del Vecchio unì in matrimonio la signorina Elisabetta Galati figlia del generale comm. Francesco e di donna Adele Casale dei Baroni di Mortola, col capitano di artiglieria Tufarelli Giulio figlio del conte Francesco e della Marchesa Rachele De Angelis Effrem. Alla sposa fu offerta la capitolina penna d'oro. Il matrimonio religioso celebrato nella chiesa di S. Camillo fu benedetto da S. E. l'Arcivescovo Monsignor Pietropaolo.

Un sontuoso lunch all'*Hôtel Excelsior* fu offerto ai numerosi invitati. Auguri.

Il giuramento dei Vigili

Nella Caserma « Traspontina » hanno prestato giuramento nelle mani del loro comandante cav. Panattaro ed alla presenza dell'Assessore dell'Ufficio di Polizia Urbana comm. Raimondi 30 allievi vigili urbani.

L'Assessore Raimondi salutò i nuovi vigili urbani in nome del Sindaco e della cittadinanza di Roma, ricordando le onorevoli tradizioni del Corpo e la missione civile che gli è affidata.

Esclusioni definitive dall'avanzamento degli ufficiali

(Sezione IV del Consiglio di Stato)

Il Ten. Colonn. Cutelli Achille escluso definitivamente dall'avanzamento ricorse col patrocinio dell'avv. Franklin De Grossi alla Ecc.ma IV Sezione, la quale, seguendo la tesi del difensore, annullò la detta esclusione definitiva ritenendola illegittima essendo stata pronunziata in base agli art. 7, 8, 9 del D. L. 17 gennaio 1918 n. 63, che per essere disposizioni dettate a favore degli ufficiali inidonei fisicamente per causa di servizio non possono ritorcersi a loro danno.

La decisione di eccezionale importanza, la quale conferma la precedente resa su ricorso col. Vianelli, interessa un gran numero di ufficiali valorosi illegalmente allontanati dall'esercito attivo permanente.

Presidente: Senatore Sandrelli — Estensore: Consigliere Fucini — Difensore: avv. Franklin De Grossi.

ASTERISCHI

Le intercettazioni telefoniche

All'Ass. Elettrotecnica Italiana, il socio cav. Aurio Carletti, ha tenuto una interessante conferenza sul « Servizio delle intercettazioni tecniche durante la guerra ».

Erano presenti: il Presidente Del Buono ed i soci prof. Di Pierro, comm. Giovannoni, comm. Marchesi, dr. Palazzolo, comm. Lattes, prof. Revessi e Bordoni, Ferrara e molti altri di cui si sfugge il nome.

Il conferenziere che, quale ufficiale del Genio, ebbe tanta parte nella organizzazione dell'importante servizio in zona di guerra, ha accennato brevemente al modo con cui sorse detto servizio, è passato poi a descrivere tutti i dispositivi e gli apparecchi adoperati per i numerosissimi impianti sul nostro fronte, illustrandoli con interessanti proiezioni, ed ha esposto infine i brillanti risultati ottenuti presso la ex seconda Armata, di cui egli fece parte.

Ha chiuso accennando fugacemente alla meravigliosa opera svolta durante la guerra della gloriosa Arma del Genio.

La conferenza è riuscita interessantissima specialmente per alcune rivelazioni importanti che l'oratore ha fatto circa la preparazione dell'offensiva austro-tedesca sul nostro fronte nell'autunno 1917 ed è stata ascoltata attentamente e calorosamente applaudita dai presenti.

Al Circolo degli Stranieri

Rammentiamo che questa sera ha luogo un'altra « Soirée » del Circolo degli Stranieri. Codesti « dancing » hanno ottenuto il successo della migliore società sportiva e romana che, ogni martedì, suole ora darsi convegno nelle sale di Pichetti.

Una brillante riunione mondana

La festa che si svolse sabato scorso all'« Excelsior, promossa dal benemerito Comitato che provvede agli orfani dei granatieri morti in guerra, fu senza dubbio fra le più brillanti della stagione.

Mille piacevoli attrattive richiamarono una folla elegantissima, lietamente disposta a giovare ai poveri figli dei valorosi che appartennero alla eroica brigata dei granatieri. E gli ufficiali della brigata, che parteciparono in gruppo alla festa, si associarono con slancio alla nobile gara che diede dunque, tutto sommato, anche un buon risultato finanziario.

Le danze furono animatissime: e deliziose trascorsero le ore attorno alle tavole del the.

Fra gl'intervenuti: donna Anna Grazioli e signorina, contessa Elena Camera, marchesa Marzacappa, l'ambasciatrice d'Inghilterra, la contessa Elena Moromo della Rocca, la contessina Furlatti, la signora Anfossi, la signorina Massari, la signora Rossi, la contessina Ettoni, la signorina Paglieri, signorina Gargiolli, signora Beggio.

L'Albero di Natale dei Granatieri.

Giovedì 23 corrente, alle ore 14.30, nella Caserma Umberto I, in piazza S. Croce in Gerusalemme saranno distribuiti i doni dell'Albero di Natale agli ufficiali ed ai granatieri della Brigata.

Tutti gli ufficiali residenti in Roma, appartenenti alla Brigata sono invitati a parteciparvi e possono ritirare i biglietti d'invito nella suddetta Caserma non oltre le ore 18 del 22 corrente.

Conferenza leopardiana.

Nel salone del circolo Marchigiano molto affollato la professoressa Lidia Brandimarte tenne l'altra sera una dotta orazione sul poeta del dolore, caro soprattutto ai suoi corregionali del quale declamò, con vera efficacia, i canti migliori facendone quasi risuonare nell'aula i singulti e la forza. Il pubblico applaudì vivamente la distinta conferenziera, cui furono donati dei magnifici fiori.

Alla Società « Roma-Mare ».

Ieri sera, convennero, al Ristorante « La Rosetta », i soci della Società « Roma-Mare », per festeggiare il Presidente cav. Paolo Fabretti.

Al tavolo d'onore, presso il cav. Fabretti, sedevano le due sue dilette figliuole, i membri della Presidenza e il fratello del festeggiato Pio Fabretti e quasi tutti i soci fondatori.

Al « dessert », parlarono, applauditissimi, i signori P. Puccini, Remigi, P. Marcelli, Canonico l'avv. F. Vivaldi, F. Pierangeli. A tutti rispose, commosso, il festeggiato, ringraziando affettuosamente.

Ai nostri Abbonati,

Sentiamo il dovere di esternare ai nostri assidui abbonati la nostra gratitudine per i rinnovi di abbonamento che ci sono pervenuti e ci pervengono in larga copia, e che ci dimostrano come il nostro pensiero politico, sostenuto sulle colonne de *La Tribuna*, sia largamente condiviso, e che c'incitano a perseverare nel sostenere sempre l'obbiettivo interesse del Paese, all'infuori ed al di sopra di qualunque influenza particolaristica.

Il rinnovo dell'abbonamento, assume oggi un valore maggiore del passato, in quanto i continui disservizi ferroviario e postale di quest'anno, hanno messo a dura prova la pazienza dell'abbonato. Il quale però, ben comprendendo che detti disservizi si compievano a danno e contro la volontà dell'Amministrazione del giornale, ha creduto di venir meno ad un dovere non rinnovando l'abbonamento, al giornale che meglio rispecchiava le sue idee.

Unitamente al rinnovo dei vecchi abbonati giungono in minor copia, ma con non minor significato di fede, i *nuovi* che rappresentano la maggiore soddisfazione per il giornale, in quanto dimostrano ch'esso incontra sempre più largamente le simpatie ed i favori del pubblico.

Rivolgiamo preghiera a coloro che debbono ancora rinnovare, o che intendono abbonarsi, di farlo sollecitamente, ad evitare ritardi ed interruzioni nell'invio del giornale.

ABBONAMENTI per l'anno 1921

LA TRIBUNA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50.—	26.—	13.50
Estero . . . . . . Fr.	66.—	34.—	17.50

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . Fr.	13.—	6.50

NOI & IL MONDO

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	15.—	7.50
Estero . . . . Fr.	18.75	9.50

LA TRIBUNA COLONIALE

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . Fr.	13.—	6.50

Per gli abbonamenti cumulativi con LA TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna Illustrata

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	8.—	4.—	2.50
Estero. . . . . . Fr.	11.—	5.50	2.75

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	13.—	6.50	3.50
Estero. . . . . . Fr.	16.50	8.25	4.50

La Tribuna Coloniale

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	8.—	4.—	2.50
Estero. . . . . . Fr.	11.—	5.50	2.75

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - ROMA - indicando chiaramente nome, cognome, titoli ed indirizzo.

I NUOVI ABBONATI riceveranno gratuitamente LA TRIBUNA da oggi al 31 dicembre **PURCHE' NE FACCIANO ESPRESSA RICHIESTA.**

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi nella rinnovazione dell'abbonamento, incolleranno sul talloncino della cartolina-vaglia la fascetta di indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonati dimoranti a **Bologna — Firenze — Genova — Milano — Torino — Venezia — Napoli e Palermo**, faciliteranno il recapito del giornale indicando il numero del quartiere postale.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo, La Tribuna Coloniale** si ricevono a **ROMA** presso:

l'**Amministrazione della « Tribuna »** in via Milano, 37;

l'Agenzia di viaggi **Chiari e Sommariva**, in Piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di Viaggi **Ad. Roesler Franz e Figli**, Via Condotti, 92.

MILANO — **Agenzia Chiari e Sommariva, via Dante, 7.**

Una prolusione di Giorgio Del Vecchio

Il prof. Giorgio Del Vecchio, chiamato alla cattedra di Filosofia del diritto della nostra Università da quella di Bologna, per voto unanime della nostra Facoltà di Giurisprudenza, ha inaugurato il suo corso con una prolusione sul tema: « I principii generali del diritto ». Tra i numerosi presenti abbiamo notato i senatori Scialoja, Filomusi Guelfi, Polacco, i prof. Bonfante, Semeraro, Chiovenda, Vivante, Carusi e tutti gli altri della Facoltà di Giurisprudenza, inoltre i prof. Ottolenghi, Cardinali, Gabetti, Del Giudice, Cavaglieri, Pagano, Labriola, Donati, Perassi, Mortara, Aquilanti, P. Gentile, Foschieri, Asquini, Longhi, ecc., gli avvocati Zerbinati, comm. Mario Lago, comm. Torquato Giannini, comm. Tedeschi, Cappelli, Ascoli, l'editore Formiggini, ecc., oltre una folla di studenti di varie Facoltà.

Il prof. Del Vecchio, salutato da un vivo applauso, rivolse anzi tutto un saluto e un ringraziamento alla Facoltà giuridica romana, e un memore pensiero all'Università e alla città di Bologna, nel culto del diritto, — egli disse — seconda soltanto a Roma. Ricordò quindi i suoi predecessori prof. Vanni e prof. Filomusi Guelfi, il quale, presente, fu fatto segno a una calda dimostrazione di simpatia dei professori e studenti, che commosse profondamente l'illustre vegliardo.

Il prof. Del Vecchio svolse quindi magistralmente il tema indicato, dimostrando l'importanza dell'elemento razionale nel diritto positivo, e le funzioni caratteristiche dei principii generali nel sistema vigente. Terminò con una affettuosa perorazione rivolta agli studenti. Il discorso, ascoltato con grande attenzione, fu salutato in fine da vivissimi applausi, mentre le autorità presenti si congratulavano coll'oratore.

Il comm. Castelli al Kinesiterapico

Con ordinanza odierna, il giudice istruttore avv. Guidoni ha trasferito, per motivi di salute, il comm. Giuseppe Castelli, detenuto per imputazione di incetta di pecorino, dal carcere di Regina Coeli all'Istituto Kinesiterapico in via Plinio.

Comunicato

In continuazione alla *Controdiffida per chi ha gioie da vendere* comparsa nel N. 298 del *Giornale d'Italia*, avverto che la causa per diffamazione continuata, da me intentata per citazione diretta avanti il Tribunale Penale di Roma, contro *Guidi Amedeo* e fissata per domani 22, alla Settima Sezione, è stata rinviata ad istanza dello stesso Guidi. Ma poichè il medesimo prosegue nelle sue propalazioni diffamatorie, a scanso di malintesi, avverto aver dato ordine al mio legale *Avv. Cav. Uff. Romolo Trinchieri* di curare la sollecita fissazione della nuova udienza, procedendo a norma di legge per le temerarie ostinate denigrazioni del sig. Guidi, le quali anche questa volta proverò con inconcepibili testimonianze.

Roma, 21 dicembre 1920.

ACHILLE MASINI

Proprietario della « *Casa Acquisti Oggetti Preziosi* » al Vicolo Capranica Numero 4, piano primo.

Grave investimento in via Cernaia

Poco dopo le ore 23 di ieri sera l'automobile militare n. 4002, svoltando da piazza delle Terme per via Cernaia, ha cozzato contro una vettura pubblica, lanciando i passeggeri per terra e uccidendo il cavallo.

Trasportati i feriti, a mezzo di altra vettura, al Policlinico, sono stato apprestate ad essi le cure del caso; tali feriti sono la signora Ida Gulinelli, di anni 25, da Livorno, con commozione cerebrale e contusioni al capo e alla gamba destra, l'avvocato Adolfo Gulinelli, di anni 42, da Ferrara, con contusioni al ginocchio sinistro e il signor Fernando Mazzinghi, di anni 55, da Livorno, con contusioni alla gamba sinistra.

Suicidio di un portiere. — Ieri sera il portiere di Via dei Prefetti 3, Luigi Magnifici, di anni 61, romano, ritiratosi nella sua guardiola e impugnando una rivoltella faceva partire due colpi in direzione dell'orecchio destro.

Alle detonazioni sono accorsi due carabinieri i quali hanno preso il disgraziato e a mezzo di una vettura l'hanno portato all'ospedale di S. Giacomo ov'è stato dichiarato in pericolo di vita.

Da informazioni assunte pare che il Magnifici siasi deciso al triste passo per una grave malattia che lo affliggeva da più tempo.

Teatri di Roma

La serata di Emma Gramatica all'Argentina

La cronaca delle serate d'onore è abituata da molto tempo a una terminologia a base di superlativi per cui quando ci si trova di fronte a una fatica d'artista che è per se stessa una compiuta opera d'arte gli aggettivi laudativi avviliti nell'uso quotidiano del resoconto teatrale, sembrano perdere il loro genuino significato. Chi ha sentito ieri sera Emma Gramatica ne *La donna nuda*, deve riconoscere che non è possibile chiudere nelle formule consuete un'energia interpretativa come quella che fa di Emma Gramatica la più pura gloria del nostro teatro contemporaneo. Alla fine di una stagione nella quale la Gramatica ha perseguito con uno zelo religioso il suo programma di elevazione culturale del suo pubblico, ella ha composto ieri, in occasione della sua serata d'onore, la figura di « Loletta » del dramma bataillano con tale una virtù di commozione, che il ricordo ne resterà per molto tempo nella cronaca della vita teatrale romana. Alla fine del secondo e del terzo atto, gli applausi scroscianti del pubblico testimoniarono alla grande attrice come la sua arte appassionata e vera fosse giunta al cuore degli spettatori. Bene accanto alla Gramatica il Pilotto, nella parte di Pietro Vernier.

Questa sera si rappresenterà *La casa in ordine*, commedia in quattro atti di Arthur W. Pinero. Domani ultima recita della Compagnia con *Casa paterna*, di Sudermann.

La serata di Grasso all'"Adriano"

ALL'ADRIANO — La serata di ieri sera fu un nuovo tributo di stima e di simpatia al grande attore siciliano che interpretò: *La morte civile* con quell'espressione vigorosa e sapiente che è caratteristica dell'arte nobilissima di Giovanni Grasso. Il pubblico affollò, non ostante la vastità del teatro, ogni ordine di posti e gli applausi furono unanimi e trionfali, specialmente quando la recitazione vibrante e sincera finì col culminare in ovazioni interminabili ed entusiastiche nella scena della morte, espressa con insuperabile ed impressionante vigore. Molti doni e fiori al festeggiato che ancora per poche sere reciterà al teatro Adriano.

"Il marchese di Ruvolito", al Nazionale

E' fissata per giovedì sera al « Nazionale » la prima rappresentazione della nuova commedia di Nino Martoglio: *Il marchese di Ruvolito*.

Della nuova commedia del Martoglio, per la quale è viva l'attesa, sarà protagonista Angelo Musco.

Si prevede un teatro affollatissimo.

"Tristano", e "Carmen", al Costanzi

Resta fissata per questa sera, alle 20.30 precise, la grande inaugurazione della stagione lirica invernale al Costanzi, col *Tristano e Isotta* di Riccardo Wagner. Dell'opera splendida saranno interpreti principali Lucy Weidt — dell'*Opera Imperiale* di Vienna e il tenore Catullo Maestri, dirigerà l'illustre Felix Weingartner.

Domani, mercoledì, prima della *Carmen* con Matilde Blanco-Sadun e il tenore Antonio Cortis, due artisti spagnuoli di riconosciuto valore. Anche la *Carmen* sarà diretta dal Weingartner. Intanto sono incominciate le prove del *Marouf* di Henry Rabaud, sotto la direzione del maestro Edoardo Vitale.

Apollo

Attraentissimo è lo spettacolo della bella ed elegante danzatrice *Haydée*; la cantante *Carola Walter*; i duettisti *Les Sœnaz*; i sensazionali equilibristi *The Mamingos*. Avremo prossimamente la elegantissima stella italiana *Lina Verbena*.

SPETTACOLI del 21 Dicembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica **EMMA GRAMATICA**
MARTEDI', 21 — Ore 21: **CASA IN ORDINE** — 4 atti di Arthur W. Pinero — Protagonista: Emma Gramatica.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
MARTEDI', 21 — Ore 20.30: (1.a abb.): Inaugurazione della stagione lirica 1920-21, con

Tristano e Isotta
di Riccardo Wagner
Esecutori: Weidt, Anitua, Maestri, Rossi-Morelli, Pinza. Direttore: Felix Weingartner.
MERCOLEDI', 22 — Ore 20.30: (2.a abb.): Prima rappresentazione della
CARMEN
Protagonista: Blanco Sadun Matilde
Altri esecutori: Cortis, Rossi-Morelli. Direttore: Weingartner.

TEATRO MANZONI
Comp. napoletana diretta da V. SCARPETTA
MARTEDI', 21 — Ore 21: **MADAMA SANGENELLA**.

TEATRO QUIRINO
Compagnia Operette « Città di Milano »
MARTEDI', 21 — Ore 21: Serata in onore di Maleroni colla **CASTA SUSANNA**.

ADRIANO — Ore 21: *I mafiusi*.
ELISEO — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Cicli Bisini.
MORGANA — Ore 21: *Tosca*.
NAZIONALE — *San Giovanni Decollato*.
PICCOLI — (Teatro dei) — Riposo.
VALLE — Ore 21 *La madrina e il suo figlioccio*.

VARIETA'

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

L'esercizio provvisorio

La battaglia sull'esercizio provvisorio è dunque — come noi del resto prevedevamo fin da sabato — completamente sfumata; giacchè completo è risultato l'accordo dei gruppi della maggioranza sulla formula proposta dalla Commissione finanze e tesoro e accettata dal governo per l'autorizzazione ad esercitare i bilanci per l'esercizio finanziario 1920-21 insino a che non siano rispettivamente tradotti in legge. A questa formula hanno acceduto gli stessi socialisti. Essi infatti, secondo quanto è consacrato nella relazione dell'onorevole Luzzatti, dichiararono che « se si fosse mantenuta la formula primitiva presentata dal Governo *il loro gruppo avrebbe dovuto esaminare se non gli convenisse di adottare contro di essa la più recisa opposizione. Ma in seguito alla nuova formula dichiarava che rientrando nelle consuetudini costituzionali per gli esercizi provvisori, l'atteggiamento del gruppo avrebbe potuto essere quello usato nelle precedenti discussioni sull'esercizio provvisorio* ».

Quindi non sono difficili le previsioni sul voto che chiuderà la discussione sull'esercizio provvisorio. Le fa chiaramente lo stesso on. Luzzatti nella sua relazione quando dice che « una controversia che pareva destinata a gravi complicazioni politiche, lasciando illese le necessità di Governo ove la Camera non potesse assolvere gli obblighi assunti colla nuova formula, è interamente eliminata ».

La discussione si apre oggi sull'esercizio, e sono iscritti a parlare 25 deputati; cioè: Fiammingo, Tangorra, Peratore, Boccieri, Matteotti, Mancs, Cazzamalli, De Michelis, Riboldi, Maffi, Rossi, Miliani, Scevola, Girardini, Salvemini, Majolo, Tofani, Dugoni, Reale, Di Fausto, Boggiano, Tonello, Ruini, Chiesa e Marino. Ma parecchi degli iscritti rinuncieranno certamente alla parola; e tra domani o al più tardi domani l'altro la Camera chiuderà i suoi lavori. E li chiuderà con un voto di piena fiducia al Governo.

Le dichiarazioni del ministro Sechi.

Le dichiarazioni fatte dal ministro della Marina on. Sechi, ieri alla Commissione parlamentare permanente della guerra e marina, sono assai importanti; e riteniamo quindi interessante riportarle oggi in modo il più completo possibile. Alla riunione della Commissione erano intervenuti — dunque — il ministro ed il sottosegretario alla Marina; e l'on. Sechi ha risposto ad alcuni dei dieci quesiti proposti dalla Commissione.

L'on. Sechi ha dato informazioni sullo stato delle costruzioni navali, avvertendo che trattasi di naviglio già in cantiere all'inizio della guerra. Il Ministro ha poi dichiarato che la nave *Caracciolo* fu venduta alla Navigazione Generale per 6 milioni e mezzo. Si erano spesi per questa nave 18 milioni, ma per completarla ne sarebbe occorso un altro centinaio. Quasi tutti gli ammiragli interpellati dal Ministro sull'argomento *furono* favorevoli alla alienazione.

Il Ministro si è quindi soffermato — a richiesta dei Commissari — a dare informazioni sui particolari e sulle cause della diserzione delle unità passate alla Reggenza del Carnaro, sulla presenza dei carabinieri a bordo delle navi, sui provvedimenti attuati per evitare il ripetersi degli incresciosi, recenti avvenimenti. Sul primo punto il Ministro ha fornito i particolari già noti, avvertendo che la *Dante Alighieri* — il cui equipaggio è fedele, ma non potè condurre la nave fuori del porto di Fiume per ragioni di forza maggiore — presta oggi un utile servizio di collegamento e di informazioni, mercè il suo apparecchio radiotelegrafico. L'on. Sechi ha attribuite le recenti diserzioni alla propaganda dannunziana e alle suggestioni patriottiche, osservando però che sulla bassa forza influirono anche considerazioni di ordine materialistico. Ha aggiunto che la disciplina nella marina è salda e che l'episodio delle siluranti — per quanto grave — deve considerarsi come un episodio isolato. Ha escluso — nella maniera più assoluta — che i carabinieri fossero stati imbarcati sulle navi per prestare aiuto allo stato maggiore. Ha affermato che i carabinieri furono imbarcati soltanto sulle navi incaricate delle note operazioni intorno al porto di Fiume, e soltanto per aver pronte delle forze di polizia in caso di sbarco.

Gli altri quesiti sono stati — tra i quali quello sui rapporti fra il Ministro ed il Capo di stato maggiore della Marina — rinviati ad altra seduta.

Oggi — ritiratisi il Ministro ed il Sottosegretario — la Commissione ha approvato alcune relazioni a disegni di legge di secondaria importanza.

Per la questione fiumana

Si è riunito stamane il gruppo liberale di destra. I convenuti hanno deciso di prendere accordi con altri gruppi della Camera, per promuovere un'azione diretta ad evitare conflitti per la soluzione della questione fiumana.

Il Consiglio dei Ministri

Per domattina alle 9 è convocato — a Palazzo Braschi — il Consiglio dei Ministri.

La confisca dei profitti di guerra

La Commissione finanziaria interna nominata dal Ministro Facta per gli studi preliminari per il regolamento sulla confisca dei profitti di guerra — e presieduta dal sotto-segretario on. Bertone — ha tenuto quotidianamente sedute lunghissime e in otto giorni ha condotto a termine il suo lavoro.

Si è provveduto allora alla convocazione della Commissione interparlamentare, composta — come è noto — dei deputati onorevoli Giuffrida, Camera Giovanni e Rendà, e dei sen. onorevoli Banza, Riccardo Bianchi ed Einaudi. La Commissione è stata insediata giovedì scorso dal Ministro Facta che ha dato il benvenuto ai colleghi, augurando rapido e proficuo lavoro. Indi ha designato a rappresentarlo il sottosegretario on. Bertone che — assunta la Presidenza — ha dato senz'altro inizio ai lavori. Era pure presente la Commissione finanziaria interna. E sono state poi tenute sedute consecutive per tre giorni, nelle quali l'on. Bertone e il Direttore generale delle imposte, comm. D'Aroma, hanno messo la Commissione parlamentare al corrente di tutto il lavoro compiuto, dando risposta alle domande ed obbiezioni.

Ora la Commissione interparlamentare si adunerà separatamente per esprimere in apposita relazione il proprio giudizio sui propositi del Ministero delle Finanze; dopo di che il Ministero esaminerà il regolamento. Si confida che entro la prima quindicina di gennaio il regolamento sarà pubblicato.

L'azione del sottosegretario alle Belle Arti

L'on. Calò ha interrogato il ministro della Pubblica Istruzione per sapere se sia vero che il S. Segretariato alle antichità e belle arti non disponga in misura sufficiente della libertà di movimenti che gli è necessaria per svolgere azione organica ed energica, e senza la quale non si vede come si giustifichi la sua istituzione.

La missione socialista in Libia

Il Direttorio del Gruppo parlamentare socialista, d'accordo colla Direzione del Partito e con la Confederazione del lavoro, ha incaricato gli on. Riboldi e Monici di recarsi a Tripoli per una indagine sulle condizioni della città e della colonia, soprattutto in riguardo alle esorbitanti organizzazioni nostre. I due deputati avrebbero dovuto partire il 27 corr., ma poi le necessarie formalità hanno dovuto differire la partenza. Essi, in unione all'on. Treves, sono stati ricevuti lunedì a ore 17 dal Ministro delle colonie on. Rossi, al quale hanno esposto le loro intenzioni circa la missione, che non dovrebbe limitarsi a Tripoli, ma estendersi anche all'interno, specialmente a Misurata, dove intenderebbero recarsi per avere contatto e notizie sui nostri prigionieri. Il Ministro ha risposto che, per le condizioni speciali della colonia, non può assumere impegni per salvacondotti prima di sentire il Governatore. Siccome questi verrà probabilmente a Roma nell'entrante settimana e forse sarà pure qui una Commissione di delegati arabi, il Ministro ha consigliato i due deputati ad attendere la loro venuta per una decisione in merito.

Il Ministro ha preso quindi impegno di fissare agli on. Riboldi e Monici un convegno col Governatore non appena sarà a Roma.

Le pensioni di guerra

"Il Governo non crede di aver assolto il debito della nazione verso i mutilati ,,

La nuova legge testè approvata dai due rami del Parlamento si ispira al concetto che dal fatto unico che è stata la guerra debbono derivare diritti uguali per quanti vi parteciparono. Perciò sono eliminate tutte le differenze che dipendevano dai successivi aumenti di stipendio verificatisi in questi ultimi anni, pei quali una stessa lesione, riportata da militari dello stesso grado, dava luogo a pensioni di misura diversa secondo il momento in cui i singoli interessati subivano gli accertamenti sanitari e cessavano dal servizio. Un tenente cieco, ad esempio, cessando dal servizio anteriormente al 1.o febbraio 1918, riceveva la pensione annua di L. 3240, cessando anteriormente al 1.o maggio 1919, L. 4082, e dopo questa ultima data L. 6452.

Per conseguire tale scopo la nuova legge sostituisce ai vecchi metodi di liquidazione, in base allo stipendio goduto, una tabella rigida che stabilisce una pensione immutabile per ogni grado militare e categoria di invalidità.

Questa tabella tiene conto degli ultimi stipendi e delle ultime paghe conferite agli ufficiali e ai sottufficiali; e determina le tariffe attuando i calcoli disposti dalle leggi precedenti appunto su questi stipendi e paghe. Ne consegue che tutte le pensioni vengono elevate a livello di quelle che spetterebbero ai militari invalidi di guerra che fossero inviati in congedo in questo momento. Quindi per questi ultimi le cose, giustamente, rimangono invariate, mentre gli assegni dei loro commilitoni già congedati sono aumentati notevolmente. Così si giunge ad una completa eguaglianza.

La legge considera gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale, e poichè essi non hanno di regola anzianità apprezzabili, la tabella è stata compilata sugli stipendi iniziali di ciascun grado.

Per i caporali e i soldati, pei quali la pensione base (esclusi cioè gli assegni supplementari integratori e di caroviveri) è rimasta sempre la stessa del 2 settembre 1911, perchè indipendente dalla paga, è stata sostituita alla antica una nuova tabella, che applica gli aumenti delle leggi precedenti alle tariffe di riposo del recentissimo decreto 18 novembre 1920, col risultato di raddoppiare all'incirca le somme che erano liquidate finora.

Così il soldato amputato delle due mani che riceveva L. 1200 ora ne percepirà 2400 oltre gli assegni accessori che raggiungono la cifra di lire 4200 e gli aumenti integratori per ciascuno dei figli a carico.

Le nuove disposizioni si applicano soltanto alle otto categorie d'invalidità del D. L. 20 maggio 1917. Nulla invece è mutato per coloro che traggono vantaggio dalla liquidazione nelle tre categorie del 1895 nel senso che in questi casi si liquida la pensione a norma delle leggi anteriori, semprechè sia più favorevole di quella stabilita dalle nuove tabelle, il che non può avvenire che assai raramente.

Il medesimo criterio che si è seguito per le pensioni dirette è stato adottato anche per le vedove che abbiano prole di età inferiore ai 14 anni o inabile al lavoro e per le vedove e i genitori inabili al lavoro o assolutamente sprovvisti di mezzi di sussistenza.

Anche per questi congiunti si è stabilita la perequazione, disponendo una pensione unica, per ciascun grado della gerarchia militare, qualunque sia stato lo stipendio effettivamente goduto dal defunto e la data del decesso. La pensione è commisurata agli stipendi e alle paghe istituiti più recentemente, e per i caporali e i soldati alle tariffe delle pensioni di riposo stabilite dal R. D. del 10 novembre 1920.

Si è infine accolto il voto dei grandi invalidi che nel biennio della liquidazione della loro pensione non hanno potuto contrarre matrimonio, e che per tale motivo sarebbero privati dai benefici relativi alla riversibilità della pensione stessa, concessi dal D. L. 27 ottobre 1918, riaprendo e prorogando il termine per un altro anno dalla entrata in vigore della legge.

Il godimento degli aumenti è stabilito per tutti dalla data di pubblicazione della legge; ma ciò non può pregiudicare i diritti degli ufficiali, che, essendo cessati dal servizio dopo il 1.o ottobre 1919, già potevano conseguire una pensione sulla base dei recenti stipendi e con il massimo di L. 1200: di cui all'art. 8 del R. D. 18 novembre 1920 n. 1626 che si applica a tutti i militari in servizio al 1.o ottobre 1919 e con effetto dal giorno medesimo.

Per salvaguardare i diritti di costoro, e affinchè essi non avessero la pensione inferiore ai loro colleghi collocati a riposo per la sola anzianità di servizio, si è stabilito che la disposizione circa il massimo suaccennato ha vigore dal 1.o ottobre 1919.

Il Governo con le nuove disposizioni non crede affatto di avere assolto il debito della Nazione verso i gloriosi mutilati di guerra e le famiglie dei caduti. Ha soltanto cercato in via provvisoria, di recare soccorso ai casi che ne sono più degni.

E' intenzione del Sottosegretario di Stato applicare la nuova legge con la massima sollecitudine, decentrando la liquidazione degli aumenti goduti ai militari di truppa fino al grado incluso del maresciallo.

L'aggressione socialista a Ferrara

4 morti e 13 feriti

FERRARA, 21.

Eccovi più ampi particolari dei sanguinosi conflitti che hanno funestato ieri la nostra città.

Come già siete stati informati, in seguito all'aggressione subita a Bologna dall'on. Niccolai, la Camera del Lavoro aveva convocato per il pomeriggio di ieri tutti i suoi organizzati per un comizio di protesta da tenersi al Teatro comunale; e poichè gli organizzatori del comizio avevano assicurato, sotto la propria responsabilità, che non sarebbero stati provocati disordini, la autorizzazione per l'annunciata protesta era stata concessa.

Il primo tumulto

Infatti il manifesto della Camera del Lavoro sembrava inspirato a sentimenti pacifici, limitandosi a deplorare la violenza subita a Bologna dai deputati socialisti. Dal canto loro i fascisti lanciavano un altro manifesto nel quale, rievocando i più recenti atti di sanguinaria violenza commessi dai socialisti, dichiaravano di non voler permettere che del piccolo incidente occorso all'on. Niccolai a Bologna, si facesse una speculazione politica locale. Pertanto predisponevano pure per le ore 14 un corteo di contro-protesta, chiamando a raccolta tutti i fascisti della provincia.

In quell'ora il Teatro comunale e la piazza ad esso prospiciente erano affollati di lavoratori. Poco dopo dalla sede del Fascio di combattenti, i cui locali sono vicini alla piazza, uscivano seicento fascisti incolonnati, cantando i loro inni. Essi passavano davanti al Teatro comunale senza disturbare il comizio che in quel momento si stava svolgendo. I fascisti erano quelli di Ferrara, di Rovigo e 40 venuti da Bologna, nonchè quelli della campagna ferrarese, dove si è iniziato un attivo movimento fascista specie nelle campagne di Gualdo e di Guardasona.

Raffiche di fucileria dal Castello Estense.

Oltrepassato di molto il teatro, e precisamente all'angolo sud-ovest della Fossa del Castello Estense, la colonna dei fascisti si incontrava con un gruppo di infermieri del manicomio, che, con bandiera rossa in testa, si recavano al comizio. Dagli infermieri partirono all'indirizzo dei fascisti parole di scherno, cosicchè i fascisti reagirono, impossessandosi della bandiera rossa degli infermieri. Da questi, contro i fascisti, furono sparati due colpi di rivoltella.

Nell'istante medesimo la colonna dei fascisti, costeggiante la Fossa del Castello, dallo sbocco di via Giovecca allo sbocco di via Cairoli, veniva investita di fianco, in tutta la sua lunghezza, da una scarica di armi da fuoco manovrate dalla grande terrazza del Castello, la terrazza detta degli Aranci, mentre altri colpi venivano esplosi in gran numero da altra parte del Castello, sembra dalla Torre dei Leoni, incalzando la retroguardia dei fascisti, che retrocedevano verso la propria sede, mentre quelli che erano in testa alla colonna si riversavano per la via Cairoli.

Intanto, al fracasso della battaglia che si svolgeva nelle vie adiacenti, i socialisti convenuti al Teatro comunale per il comizio, si riversavano alle finestre e da queste spararono all'impazzata contro i fascisti, fuggenti in cerca di riparo, verso la propria sede.

Le vittime

Purtroppo le vittime del sanguinoso conflitto sono parecchie. I morti sono quattro: un ex-tenente, Gozzi Francesco, fascista, studente alla Scuola Sup. di Comm. di Venezia; Magnani Natalino, di Lavezzola, fascista, entrambi colpiti da una palla al capo, in direzione dall'alto al basso; Mirella Giovanni, infermiere al nostro ospedale, colpito al polmone; Pagnoni Giorgio, bracciante, da Guardasana.

Il Mirella è stato colpito mentre tentava di rientrare nel portone dell'ospedale dal quale era uscito, avendo terminato il suo servizio.

I feriti, che si sono recati all'ospedale per farsi medicare, sono 13, ma si ritiene che essi ammontino ad una trentina, perchè alcuni, per sottrarsi a noia, hanno preferito rimanere incogniti e curarsi nelle loro case. Tra i feriti ve ne è uno in gravissimo stato.

L'aggressione fu preordinata?

Nel Castello Estense, come è noto, è la sede della Deputazione provinciale socialista: in seguito ai fatti accaduti, i locali della Deputazione vennero perquisiti dalla forza. In essi furono arrestate quindici guardie rosse. Furono poi trovate numerose scatole di cartucce gettate qua e là sul pavimento. Tali scatole, che contenevano 25 colpi ciascuna, portavano sul coperchio la seguente marca: « Società metallurgica italiana, fabbrica di munizioni, Bardalone, Pistoiese ».

Fu pure trovato un ingente quantitativo di cibarie e di fiaschi di vino bianco: vettovaglie delle guardie rosse. Infine vennero anche sequestrati quattro tubi di gelatina e un fascio enorme di nodosi bastoni.

Sono stati operati 16 arresti; tra gli arrestati sono tale Filippo Zucchetti, consigliere provinciale socialista, e il portiere della Deputazione provinciale, Angelo Gualandi, i quali in mattinata avevano dato assicurazione al Prefetto che nell'interno della Deputazione non vi erano nascoste guardie rosse e che dietro i merli e le feritoie del castello non si era preparato alcun armamento offensivo contro i fascisti. Essendo invece risultate false le loro dichiarazioni, essi sono stati tratti in arresto. Il Gualandi è segretario della Lega mutilati proletari di Ferrara, come il Cocchi lo era di quella di Bologna.

Interrogazioni alla Camera

La Camera si occuperà oggi dei fatti di Ferrara. Il deputato socialista on. Marangoni ha già presentato la interrogazione seguente: « Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della guerra, sugli incidenti di ieri ed oggi a Ferrara ». Ed altre interrogazioni saranno certo presentate da altri deputati di altri settori; già — per esempio — l'on. Sarocchi per il Gruppo liberale ha presentata l'interrogazione seguente: « Chiediamo di interrogare il Ministro dell'Interno sull'eccidio di Ferrara ». Si ritiene che — data la gravità del fatto — il Governo risponderà stasera stessa agli interroganti.

Un negoziante derubato a Torino da malfattori travestiti da Guardie Regie

TORINO, 21. — La notte scorsa fu bussato alla porta del negoziante Grasso, e grande fu la sua sorpresa quando aprendo si trovò di fronte un individuo il quale, cingendo una sciarpa tricolore, si qualificò per commissario di Pubblica Sicurezza. L'individuo era spalleggiato da due figuri vestiti da guardie regie. Il falso commissario dichiarò di aver ordine di eseguire una perquisizione per verificare se nella casa si trovassero nascosti dei biglietti di banca falsi. La perquisizione venne operata ed i tre delinquenti portarono via infatti 140 lire in biglietti di banca, rinvenuti in un cassetto, e due biciclette di proprietà del Grasso. Si trattava di tre lestofanti. Il falso commissario è stato tratto in arresto. E' un argentino, certo Biglietti, appartenente alla mala vita.

Il "Bucovina,, incagliato presso Bari

BARI, 19. — Ieri mattina, verso l'alba, il piroscafo «Bucovina» del Lloyd Triestino, a causa della fittissima nebbia si incagliava in una secca esistente fra Tor de' Specchi ed il nostro Macello Comunale. Furono subito inviati, dalla nostra Capitaneria di porto tre draghine della R. Marina, per tentare il salvataggio, ma fino a questo momento non si è ancora riusciti nell'intento.

OLINDO MALAGODI, Direttore
[illegible], gerente responsabile.

Società Romana per la fabbricazione dello zucchero

ANONIMA con Sede in ROMA

Capitale interamente versato L. 20.000.000

Pagamento interessi obbligazioni

Si avvertono i signori possessori di obbligazioni della Società, che a partire dal 1. gennaio 1921, verranno pagati presso tutte le sedi e filiali della Banca Italiana di Sconto, gli interessi maturati nel secondo semestre 1920 (cedola n. 3), in ragione per ogni obbligazione di

Lire 27.50 per i titoli tramutati in certificati nominativi entro il 31 dicembre 1920

Lire 23.38 al netto della tassa del 15 0/0, per i certificati al portatore.

Rimborso obbligazioni estratte

A datare dal 1. gennaio 1921 verranno pure rimborsate presso la Cassa Sociale e presso la spettabile Banca Italiana di Sconto le obbligazioni estratte — in conformità del piano di ammortamento — il 23 settembre 1920, come da verbale del notaio dott. Paolo Castellini, coad. Ciacci, e contrassegnate dai seguenti numeri:

CERTIFICATI UNITARI

0007 — 0031 — 0038 — 0048 — 0061 — 0161
0191 — 0231 — 0253 — 0271 — 0286 — 0294
0313 — 0316 — 0336 — 0359 — 0367 — 0369
0421 — 0455 — 0472 — 0478 — 0502 — 0509
0530 — 0511 — 0525 — 0539 — 0602 — 0617
0622 — 0626 — 0653 — 0658 — 0696 — 0709
0725 — 0750 — 0796 — 0806 — 0816 — 0830
0862 — 0883 — 0935 — 0940 — 0941 — 0950
0980 — 0984.

CERTIFICATI DUPLI

1007 — 1016 — 1017 — 1038 — 1053 — 1059
1074 — 1091 — 1121 — 1162 — 1206 — 1235
1244 — 1259 — 1306 — 1382 — 1401 — 1406
1411 — 1418 — 1431 — 1433 — 1439 — 1445
1464 — 1527 — 1528 — 1536 — 1541 — 1552
1578 — 1579 — 1666 — 1669 — 1692 — 1697
1702 — 1711 — 1736 — 1777 — 1796 — 1821
1850 — 1858 — 1868 — 1896 — 1922 — 1956
1966 — 1983 — 1990 — 2090 — 2122 — 2123
2129 — 2134 — 2170 — 2189 — 2198 — 2209
2238 — 2240 — 2256 — 2303 — 2307 — 2316
2359 — 2376 — 2396 — 2434 — 2463 — 2468
2510 — 2530 — 2564 — 2568 — 2596 — 2597
2611 — 2617 — 2633 — 2651 — 2660 — 2666
2688 — 2689 — 2724 — 2725 — 2736 — 2748
2770 — 2868 — 2887 — 2906 — 2918 — 2932
2946 — 2956 — 2960 — 2986.

CERTIFICATI QUINTUPLI

3020 — 3025 — 3044 — 3056 — 3068 — 3083
3123 — 3124 — 3125 — 3127 — 3144 — 3185
3203 — 3206 — 3224 — 3227 — 3233 — 3247
3258 — 3281 — 3304 — 3327 — 3378 — 3417
3421 — 3426 — 3450 — 3453 — 3456 — 3471
3500 — 3531 — 3545 — 3610 — 3624 — 3645
3728 — 3780 — 3803 — 3823 — 3866 — 3902
3908 — 3932 — 3934 — 3941 — 3953 — 3986
3950 — 3975.

Il rimborso avverrà contro consegna e restituzione dei certificati relativi i quali dovranno portare annesse tutte le cedole scadenti posteriormente alla data del rimborso.

Roma, 15 dicembre 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione.

The Marconi International Marine Communication Company Limited.

Ci telegrafano da Londra:

Il Consiglio di amministrazione della Marconi International Marine Communication Company Ltd. ha deliberato, per lo Esercizio 1920, il pagamento di un acconto dividendo del 5 per cento, meno l'Income Tax.